ANNO 51° MATTINO — TORINO, *Sabato 16 Giugno 1917* — MATTINO NUM. 165

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	32,00	16,00	8,00	2,70
Estero	64,00	32,00	16,00	5,50

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato (l'arretrato 0,10) cent. 10

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

(Leggansi avvisi relativi)

Piccola pubblicità: Vedere le condizioni in testa della rubrica relativa. - *Avvisi mortuari*: L. 2 — la linea e spazio di linea di 6 punti. - *Avvisi commerciali*: nelle pagine di testo L. 5 — la linea di 6 punti, larga 1/6 di pagina. - Nelle pagine delle notizie commerciali L. 3 — la linea di 6 punti larga 1/10 di pagina. - Nelle pagine successive L. 0,75 la linea di 6 punti larga 1/20 di pagina. - *Avvisi finanziari*: vengono pubblicati esclusivamente nelle colonne di pubblicità delle pagine di testo, oppure nella pagina delle notizie commerciali. Rivolgersi per ogni altro giornale: *Fiori d'arancio* - *Note di vita commerciale* - *Confidenze* - *Seguendo la cronaca* - *I divertimenti* - *Commercio* - prezzi a convenirsi.

Inserzioni esclusivamente alla Unione Pubblicità Italiana, piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

Dal Trentino al Carso rombano senza tregua le artiglierie

Un discorso di Wilson al popolo americano

Il Comunicato

COMANDO SUPREMO, 15.

Su tutta la fronte azioni prevalentemente di artiglieria: vennero battuti convogli nemici in prossimità della stazione ferroviaria di Calliano (Valle d'Adige) e colonne in marcia in valle di Terragnolo ed in Valle Sugana. Tentativi di pattuglie avversarie contro le nostre linee del torrente Maso riuscirono infruttuosi.

L'attività aerea fu specialmente notevole sulla fronte Tridentina. In combattimento vennero abbattuti due velivoli nemici sul rovescio del monte Verena e nella valle del torrente Maggio e due furono costretti ad atterrare nelle loro linee in valle Sugana. Un quinto, colpito dal nostro tiro antiaereo, precipitò sul rovescio di monte Zebio. Manca un nostro velivolo.

CADORNA.

Contingente di carabinieri e bersaglieri destinato in Palestina

Roma, 15, notte.

Un contingente di carabinieri e bersaglieri proveniente dalla Libia è sbarcato a Porto Said nei giorni scorsi ed è destinato a recarsi in Palestina. Secondo una informazione che il Giornale d'Italia riceve dal Cairo, il fatto ha destato grande letizia, non soltanto nella Colonia italiana di quella città, ma anche, e più specialmente, fra gli israeliti che sono colà numerosissimi e che vi trovano una conferma delle intenzioni degli alleati rispetto all'assetto futuro della Terra Santa. Giorni or sono, infatti, il Comitato israelita del Cairo riceveva notizia dal Comitato israelita di New York che l'America e gli altri alleati avevano stabilito che la Terra Santa sarà neutralizzata ed internazionalizzata. Tale nostro contingente sarà impiegato ad organizzare la gendarmeria italiana in Palestina, come fu con ottimo esito da noi fatto a Creta. Si crede che questa destinazione chiesta dall'America e dagli alleati sia sintomo della liberazione degli ebrei e degli altri abitanti della Palestina dal giogo ottomano, come fu costante aspirazione del mondo civile dalle Crociate in poi.

Sul fronte macedone

Attacchi respinti dagli italiani

nel settore di quota 1050

Parigi, 15, mattino.

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'oriente, in data 13 corrente, dice: Sul fronte dell'esercito d'oriente il nemico ha effettuato alcuni attacchi locali specialmente sul fronte italiano nei dintorni della quota 1050 e sul fronte inglese. Questi tentativi sono stati completamente respinti. Sono stati fatti alcuni prigionieri.

In Terraglia la nostra cavalleria ha conquistato Trikala; un battaglione di cacciatori è stato trasportato a Volo. Gli incidenti, completamente locali, che si verificarono ieri in occasione dell'entrata delle nostre truppe a Larissa, non si sono riprodotti. L'avanzata dei nostri distaccamenti si effettua senza difficoltà.

La battaglia in Fiandra

La prima linea di trincee nemiche conquistate nel settore di Ypres

Londra, 14, notte.

Un comunicato del maresciallo Haig, in data di iersera, dice: Stamane di buon'ora sul fronte di battaglia di Arras, ad est di Monchy-Le Preux, abbiamo preso d'assalto sopra un fronte che supera tre quarti di miglio posizioni di considerevole importanza locale sull'altura chiamata «collina della fanteria», il cui possesso in varie occasioni era stato ostinatamente disputato dal nemico. Ci siamo impadroniti di tutti i nostri obbiettivi ed abbiamo fatto 175 prigionieri, tra cui tre ufficiali, ed abbiamo preso due mitragliatrici. Ieri durante combattimenti aerei abbiamo abbattuto un aeroplano tedesco, ne abbiamo costretto tre altri ad atterrare con danni. Tutti i nostri velivoli sono tornati incolumi.

Il comunicato del maresciallo Haig, in data di oggi, pomeriggio, dice: Le nostre truppe attaccando ieri sera a sud-est e ad est di Messines, nonchè sulle due rive del canale di Ypres-Comines, ebbero rapidamente ragione della resistenza del nemico e raggiunsero completamente i loro obbiettivi, prendendo 150 prigionieri, un cannone e sette mitragliatrici. Come risultato di queste operazioni e della costante pressione delle nostre truppe dal 7 corrente occupiamo ora la prima linea di trincee tedesche fra i fiumi Lys e Warnave, avendo avanzato la nostra linea da quattro a novecento metri su un fronte di oltre undici chilometri fra Warnave e Klein-Zollebeke. Facemmo la scorsa notte un raid a nord di Lens, nel quale numerosi tedeschi furono uccisi in corpo a corpo e facemmo alcuni prigionieri.

La lotta dell'artiglieria sull'Aisne

Parigi, 15.

Il comunicato delle ore 23 di ieri dice: Attività media delle opposte artiglierie sulla maggior parte del fronte, ed abbastanza violenta nella regione di Craonne e a nord-est di Corbeny.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: La lotta di artiglieria è continuata per tutta la notte, con abbastanza violenza, nella regione di Hurtebise-Craonne. Azione breve e violenta delle artiglierie nemiche a sud di Juvincourt. Ricognizioni nemiche prese sotto il nostro fuoco non poterono avvicinarsi alle nostre linee verso la quota 304 al Bois des Chevaliers (Haute de Meuse) e verso Bioncourt (Lorena). Ovunque altrove notte calma.

Il viaggio trionfale

della Missione italiana agli Stati Uniti

New Orleans, 15.

La visita della Missione italiana a Birmingham, benchè limitata a poche ore, diede luogo a manifestazioni entusiastiche. Un imponente corteo, preceduto dalla cavalleria, formato da numerose associazioni, tra cui parecchie italiane con musiche e bandiere, scortò la Missione fino alla sede del Comitato tra le ovazioni della folla. Seguì un banchetto organizzato dal Municipio e dalla Camera di commercio, cui partecipò largamente l'elemento operaio italiano. Parlarono vari oratori, tra cui il presidente del Comitato, Allen, ed il sindaco Ward, tributando calorosi elogi ai 12 mila Italiani di Birmingham, esemplari per patriottismo e devozione alle leggi e per l'impulso dato allo sviluppo industriale della città. Allen dichiarò, tra grandi ovazioni, che l'intervento italiano ha salvato la causa della civiltà. Risposero gli on. Borsarelli, Ciuffelli e Marconi, inneggiando alla fratellanza tra i due popoli, pegno della vittoria della giustizia e della civiltà. La Missione è ripartita alle ore 23 per New Orleans.

Che cosa succede in Spagna?

Sintomi rivoluzionari

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 15, notte.

Che cosa succede in Spagna? Da circa due giorni manchiamo di notizie dirette. Solo un telegramma, giunto nelle ultime 24 ore e datato da Barcellona, dice che gli impiegati delle amministrazioni postelegrafiche, lavori pubblici, istruzione, finanze ed interno stanno organizzando un Comitato di difesa. Altro non sappiamo e qui corrono voci di eventi gravi. L'ambasciata spagnuola dichiarava però ieri sera di non aver ricevuto alcuna informazione indicante l'esistenza di un movimento rivoluzionario. Il «Daily Express» invece si dice informato da fonte diplomatica che gli ultimi ragguagli dalla Spagna attestano che la situazione politica è oltremodo tesa e satura di spirito rivoluzionario. Negli ambienti londinesi tutto l'interesse che circondava la crisi greca si è trasferito verso la Spagna. (Benvenuto le parole).

M. P.

Il nostro corrispondente da Parigi ci telegrafa in data 15 sera:

Durante il Consiglio dei ministri di ieri sotto la presidenza di re Alfonso — secondo telegrafa il corrispondente della *Radio da Madrid* — il presidente del Consiglio Dato dichiarò che il Governo disponeva di una forte maggioranza in ambedue le Camere. Il nuovo Ministero riuscì in tre giorni a ristabilire la tranquillità e ciò prova che la pubblica opinione ha fiducia nei nuovi ministri. La situazione ora è normale e l'orizzonte si è rasserenato.

Il problema della difesa aerea di Londra

Londra, 15, mattino.

Purtroppo il numero delle vittime dei raid aviatorio su Londra è venuto crescendo e la statistica ultima annovera un totale di 536 persone colpite. Sotto questo aspetto la incursione è stata senza dubbio la più seria che per le vie aeree, «Zeppelin» compresi, sia avvenuta finora. La probabilità che le visite aeroplaniche si ripetano viene francamente ammessa dal *Times* e in siffatta previsione si invocano le autorità a migliori misure di prevenzione e di difesa. Non occorre richiamare dal fronte delle squadre di macchine, basta invece, secondo il *Times*, riaggiustare la disposizione di quelle già adibite alla difesa passarne in rivista da cavarne un maggior profitto. Il problema di questi raids diurni è più difficile di quello degli «Zeppelin» ma può e deve essere superato esso pure. Un provvedimento, su cui altri fogli insistono, è che all'approssimarsi di aeroplani nemici, le autorità mettano all'erta il pubblico senza indugi dandogli il tempo di cercare rifugio al coperto.

Risorgono intanto invocazioni di rappresaglie, ma è un grido ancora limitato a pochi organi e agli oratori popolari.

Tra i nuovi e meglio vagliati particolari dell'incursione è notevole questo: che le macchine lanciatesi all'attacco di Londra furono soltanto cinque. La loro bombe furono molte ma di potenzialità inferiore a quelle zeppaliniane. L'attacco durò quindici minuti producendo considerevoli distruzioni. Non è ancora chiaro, come scrive il *Times*, che qualche aeroplano nemico sia stato atterrato.

M. P.

Cinque piroscafi francesi affondati in una settimana

Parigi, 15, sera.

Ecco la statistica del movimento delle navi mercantili di ogni nazionalità nei porti francesi, nella settimana che è finita col 93 corr.: Navi entrate 1034, uscite 1015; Navi mercantili francesi affondate: sopra le 1000 tonnellate quattro; al disotto di 1000 una; attaccate senza successo sei; battelli da pesca francesi affondati, tre.

Il discorso di Wilson

contro le mene del Governo tedesco

nel "giorno della bandiera,,

Washington, 14.

Il presidente Wilson ha pronunciato, in occasione della settima giornata della bandiera, una grande allocuzione che costituisce un avvertimento al popolo americano contro le sorde mire tedesche in favore della pace. Dopo aver dichiarato che non soltanto gli americani non sono nemici del popolo tedesco ma hanno anche vagamente la coscienza di condurre la battaglia per i tedeschi come per se stessi, il Presidente ricorda gli intrighi della Germania prima della guerra. Essa non soltanto si servì delle altre Potenze centrali come semplice strumento, ma nascose inoltre accuratamente i suoi piani di aggressione dietro la retorica ingannatrice dei suoi propri scrittori e professori. Il Presidente dichiara che lo scopo suprema della Germania era di accerchiare l'Europa con una poderosa cintura militare che gliene assicurasse il controllo politico. Questo sogno ha la sua origine a Berlino. Esso non poteva nascere altrove, e questo piano straordinario è stato messo in corso di esecuzione. Al punto cui sono attualmente le cose, prosegue Wilson, l'Austria-Ungheria si trova alla mercè della Germania. Il suo popolo desidera la pace ma non potrà ottenerla che col consenso di Berlino, dove i bulgari ed i turchi prendono pure la loro parola d'ordine.

Wilson così continua: «Quello che si chiamano Potenze centrali, non sono in conclusione che una sola Potenza e come la Serbia è occupata, come le truppe russe devastano la Romania, così le maglie della rete tedesca si stringono da Amburgo al golfo Persico, e non si intende ora perchè un vivo desiderio di pace si sia manifestato a Berlino dal primo giorno in cui questo tranello fu teso. Da oltre un anno la parola «pace, pace, pace» ritorna sempre nei discorsi dei ministri degli esteri tedesco; non una pace di cui esso prenda l'iniziativa, ma una pace di cui debbano farsi portavoci le nazioni contro le quali la Germania crede di possedere pegni. Una parte di questa campagna è stata pubblicata, ma essa si fa strada soprattutto nascostamente con ogni sorta di vie tortuose, sotto travestimenti molto diversi, ma senza mai indicare le condizioni alle quali il Governo tedesco è pronto ad accettare la pace. Il Governo tedesco possiede altre carte importanti nelle sue mani, oltre quelle cui ha accennato. Esso occupa ancora una parte apprezzabile del suolo francese, quantunque la sua stretta si vada lentamente rilasciando, e l'intero Belgio. Le sue armi premono la Russia ed occupano la Polonia. La Germania non può andar più oltre e non osa tornare indietro. Essa desidera realizzare i suoi guadagni prima che sia troppo tardi, i capi militari, che disanguarono la Germania, si rendono perfettamente conto della sorte che li attende se indietreggiano da loro stessi. Se saranno costretti a indietreggiare anche di poco, la loro potenza, tanto all'esterno quanto in patria, crollerà, ed essa è più di proprio dominio in patria che alla loro potenza all'esterno che essi pensano: è questo dominio che vacilla sotto i loro piedi e uno spaventoso timore è entrato nell'animo loro. La sola possibilità, che loro resta di conservare la loro potenza militare di difendere la loro influenza politica, è di ottenere adesso una pace che implichi ancora immensi vantaggi e che basti a giustificarli agli occhi del popolo tedesco. Essi sarebbero così guadagnato con la forza ciò che avevano promesso di ottenere, cioè un immenso sviluppo della potenza tedesca, un considerevole aumento dei propri sbocchi commerciali e industriali. Il loro prestigio sarebbe assicurato, e, col loro prestigio, la loro preponderanza politica. Se essi falliscono allo scopo, il popolo tedesco li allontanerà e un Governo responsabile sarà sostituito loro. Se riescono, il mondo sarà perduto; l'America resterà sotto una minaccia e tutto il mondo dovrà rimanere armato come la rimarranno loro stessi e dovrà prepararsi ad una nuova aggressione. Se così falliscono al loro intento, il mondo potrà allora unirsi nella pace, e la Germania potrà far parte di tale unione.

Wilson termina così: «Comprendete ora lo scopo della nuova campagna pacifista e perchè i governanti della Germania non esitano ad impiegare tutti i mezzi per arrivare a quella fine che dovrebbe deludere le Nazioni? Il loro scopo attuale è mettere tutti coloro che difendono il diritto delle genti e il diritto dei popoli a governarsi da sè medesimi. Poichè comprendono la formidabile potenza che la giustizia e il liberalismo hanno dimostrato in questa guerra, essi impiegano i liberali per farli servire ai loro scopi; ma basterà che ottengano l'intento perchè questi uomini, che sono ora i loro agenti, siano più tardi schiacciati sotto il peso del grande impero militare. I rivoluzionari della Russia saranno isolati da ogni soccorso e da ogni cooperazione dell'Europa occidentale e la contro rivoluzione in Russia sarà da loro fomentata ed aiutata. La Germania stessa parlerà l'unica possibilità di ricuperare la propria libertà e l'Europa intera si armerà per una prossima lotta decisiva. Essi ordiscono pericolosi complotti anche ora colla maggiore attività tanto presso di noi quanto in Russia, quanto in ogni altro paese in Europa, ove agenti e persone, che servono inconsciamente ai fini del Governo imperiale tedesco, possono introdursi. Questo Governo possiede numerosi agenti nelle classi popolari ed elevate, essi appresero ad essere prudenti; essi rispettano la legge. E' colla parola che essi agiscono adesso e non più con atti sediziosi. Essi proclamano le intenzioni liberali dei loro padroni e dichiarano che la lotta attuale è una guerra straniera, che non può mettere l'America in pericolo nè nei suoi beni nè nelle sue istituzioni. Essi denunciano l'Inghilterra, parlano della sua ambizione di imporre la propria potenza economica al mondo intero; essi fanno appello alle vostre antiche tradizioni di isolamento e cercano di minare il nostro Governo mediante false dichiarazioni di fedeltà ai suoi principi; ma questa persone non riescono nei loro intenti perchè il loro accento mendace li tradisce. Queste cose sono conosciute nel mondo intero e più ancora negli Stati Uniti, ove siamo abituati a trattare coi fatti e non coi sofismi, e il grande fatto che si innalza al disopra di tutti gli altri è che questa guerra è la lotta dei popoli per la libertà, la giustizia e il governo delle nazioni da se medesime. Dovevamo dunque scegliere; o far cadere questa maschera della forza brutale e cooperare alla liberazione dell'umanità o tenerci in disparte e lasciarci dominare dalla nazione, che si trova in condizioni di mantenere più forti armamenti. La nostra decisione non poteva essere dubbia e quel all'uomo e al gruppo che stabilirà la nostra risoluzione nell'ora in cui i principi, che consideriamo come i più sacri, hanno bisogno di essere difesi, in cui deve essere assicurata la difesa della nazione. Siamo pronti a comparire dinanzi al tribunale della storia. Sacrificheremo ancora una volta la nostra vita e la nostra fortuna per la difesa della grande fede alla quale rimaniamo devoti ma quando siamo entrati e il nostro popolo avrà con orgoglio una nuova pagina di gloria ai suoi annali». (Ag. Stefani).

L'imbarco della famiglia reale greca ad Oropos

Disposizioni di Jonnart per togliere il blocco

Atene, 15.

Alle ore 11 di ieri re Costantino, la regina Sofia, il Diadoco, il principe Paolo e le tre principesse si imbarcarono nel porto di Oropos. Secondo informazioni da Volo la notizia dell'avanzata delle truppe alleate in Terraglia fu accolta con vera soddisfazione dalla popolazione delle città e dei villaggi circostanti. Gli epistrati decisero lunedì di sospendere ogni resistenza. La calma più completa regna ad Atene. Le cie ripresero il loro aspetto normale. Nell'istmo di Corinto lo sbarco dei contingenti alleati non diede luogo ad alcun incidente. Il generale greco comandante la guarnigione di Corinto offrì esso stesso agevolazioni per l'istallazione delle truppe. Le forze navali incaricate di sorvegliare le due estremità del canale furono ridotte, data la situazione favorevole.

Dopo la partenza di re Costantino, Jonnart ha preso disposizioni per togliere il blocco. Questa misura faciliterà il compito del Governo di Zaimis e provocherà vera soddisfazione in tutta la Grecia. Una nave carica di grano è giunta al Pireo, gli alleati riceveranno prossimamente zucchero, petrolio e sale. In vista della calma, dopo l'abdicazione del Re, il generale Sarrail ha ritenuto inutile inviare da Salonicco al Pireo un secondo scaglione di rinforzo comprendente cinquemila uomini e 3600 cavalli.

Un diario degli avvenimenti

che accompagnarono la detronizzazione

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 15, sera.

Ecconi la narrazione particolareggiata che giunge da Atene sotto forma di diario della detronizzazione del Re. «Martedì 12, a mezzogiorno, i termini dell'ultimatum dovevano spirare. Il Re senza però attendere il termine, ha preferito cedere prima. L'annunzio della sua partenza si è diffuso come un lampo. I riservisti hanno deciso di recarsi in massa nei dintorni del palazzo reale per impedire la partenza del sovrano. Giungono, difatti, frotte che si ammassano sul piazzale e innanzi alla porta della reggia emettono grida varie. Tre ministri, Negris, Demergis e un altro, si presentano a palazzo. Gli epistrati li riconoscono e impediscono loro di entrare: «Venite per far partire il nostro Re?» — urlano. — «No, no!», e li costringono a tornare indietro. Una pattuglia di soldati, invitata a ristabilire l'ordine, fa causa comune con i dimostranti. Il Governo occulto giuoca l'ultima carta. Alle ore 11 Costantino è ancora in Atene. Le torpediniere lo attendono al Falero. I riservisti schiamazzano sempre sotto le finestre. Pare che il Re, invitato a partire subito, si sia rifiutato. Si pretende che esso sia assediato dalla folla. L'affluenza del popolo, difatti, è cresciuta molto di fuori. Si ha l'impressione però che la massa sia poco disposta a fare una seria resistenza. Si diffonde la voce che il Re sarebbe infermo. Evidentemente si manovra per ritardare l'epilogo. Alle ore 13 un aeroplano francese appare sulla città, passa sopra la Acropoli, si avvicina alla reggia. Per gli indigeni è segno che la sbarco delle truppe alleate al Pireo è cominciato. Il tempo è splendido. La folla guarda il velivolo con visibile inquietudine, ma si dà l'aria di divertirsi all'apparizione.

«Alle ore 16 un primo distaccamento delle truppe alleate franco-britanniche viene a stabilirsi sulla collina. Il vento porta l'eco delle fanfare sino alla folla dinanzi alla reggia. Una grande bandiera tricolore francese viene issata lassù. La folla comincia a sbandarsi. Il gruppo dei fedeli di Costantino si assottiglia. Il vuoto si fa a poco a poco. Ciascuno torna alle sue faccende. Raccontano che il Re è veramente immobilizzato dalla febbre. L'antica ferita gli si è riaperta. I medici sono al suo capezzale. Partirà forse ancora? Si sa che ha preso impegno formale con gli Alleati. La calma in tutti i quartieri è completa. Si segnala solo un incidente: un paraplgia in cui sarebbe rimasto vittima un uomo politico noto. Stratos. Sulle mura stanno affissi due proclami, l'uno del Re e l'altro firmato Zaimis, esortanti entrambi il popolo alla rassegnazione. Una nuova colonna composta di soldati francesi e russi è sbarcata al Falero. Un posto preso di venti uomini recandosi appiedi, si è rifugiato in una casa. La colonna passa sulla spiaggia dinanzi ai grandi alberghi del Falero. I bagnanti sulle terrazze o in acqua li guardano stupiti. I tramways da Atene al Pireo circolano come sempre ed i viaggiatori, tutti in piedi nelle vetture sporgono il capo dai finestrini. Al tramonto il Pireo, il Falero e le vicinanze sono occupati tutti da distaccamenti che inglano le vie d'accesso ad Atene. Un ufficiale di cavalleria greca a cavallo traversa gli ultimi gruppi di curiosi nelle adiacenze della reggia e distribuisce il proclama del nuovo sovrano Alessandro, che ha prestato giuramento alla costituzione in presenza del metropolita, dei membri del Gabinetto Zaimis e di alcuni deputati.

Gli epistrati avevano cercato di impedire che il metropolita entrasse nel Palazzo Reale per ricevere il giuramento del nuovo Re. Il metropolita infatti non potè entrare nel Palazzo che nel pomeriggio.

O. R.

I punti oscuri

Re Costantino andrà in Danimarca?

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 15, mattina.

Varie riserve mentali vengono fatte qui adesso sulla misura del mutamento attuatosi in Atene. Era chiaro che la questione di re Costantino poteva risolversi in un modo solo: egli, cioè, doveva andarsene. Come già vi dissi, in certi ambienti si desiderava addirittura che se ne andasse l'intiera Dinastia. E' sulla permanenza di questa che le riserve mentali vertono. Il *Daily Chronicle*, ad esempio, preferiva una *tabula rasa*, ed ora sostiene che l'elevazione del principe Alessandro al trono può andar bene solo a patto che le Potenze protettrici lascino al popolo greco di decidere se vuole o non vuole il nuovo Re. Sono indispensabili, secondo questo foglio, le elezioni generali in Grecia, in seguito alle quali si vedrà.

Naturalmente qui tutti aspettano il ritorno di Venizelos al potere, per esercitare il quale occorrerà che Venizelos disponga di una Camera nuova e meglio rappresentativa dell'odierna. Quando Venizelos, dopo le opportune formalità, sarà ancora una volta primo ministro, allora secondo il *Daily News* «non vi sarà più occasione per finzioni o sospetti fra Grecia ed alleati».

Il *Times* ritiene da un lato che re Alessandro di Grecia sia accetto come Sovrano costituzionale a Venizelos, e dall'altro che egli chiamerà subito Venizelos ad assistere la Corona in questa novella crisi dei destini greci.

Vi sono però dei venizelisti che mordono il freno, e in questi fogli appare un comunicato emanato da ambienti venizelisti a Parigi, secondo cui bisognerebbe mandare a carte quarantanove tutta la Dinastia. In verità il *Times* dimostra di avere qualche pulce nell'orecchio, almeno nel riguardo del modo nel quale Costantino e il principe Giorgio stanno per andarsene. Non vi è stata — osserva il giornale — una netta e definitiva rinuncia ad ogni diritto da parte dei due. Zaimis per conto loro si è limitato ad annunciare che hanno deciso a lasciare il paese, designando come successore al trono il principe Alessandro. Implicitamente ciò può equivalere ad una abdicazione, ma, a rigor di termini, re Costantino ed il suo primogenito dichiarano di abdicare.

Stando così le cose, il *Times* ritiene abbastanza importanti due questioni che rimangono tuttora aperte: quella cioè della futura residenza di Costantino e quella dei suoi tirapiedi germanofili. Quanto alla seconda, lord Curzon diceva l'altra sera alla Camera Alta che Costantino verrà accompagnato in esilio dai suoi più intimi amici. E va bene, — pensa il *Times*, — ma questa partenza collettiva rende tanto più geloso il problema della sua destinazione. In poche parole, Costantino e i suoi satelliti non devono andare a rifugiarsi in paesi dove possano subito riallacciare le fila dei loro intrighi. La *Morning Post*, più franca, proclama che a nessun costo bisognerà permettere alla comitiva di recarsi a piantare le tende negli imperi centrali o poco distante da essi. Il meglio — soggiunge il giornale — sarebbe di tenere in ostaggio l'intiera comitiva sino al termine della guerra.

Comunque la stampa è soddisfatta della soluzione generale e si rallegra che la liquidazione di Costantino si sia compiuta senza spargimento di sangue. Il *Times* crede che il tutto avrà benefici effetti, non solo nella penisola balcanica ma «in Corti d'altrove, le quali hanno troppo contato sulla longanimità e sulla incertezza degli alleati». Come accennai, il giornale è certo che Venizelos si tiene pronto a lavorare da buon amico sotto Re Alessandro. Esigerà soltanto qualche garanzia contro «la rimozione dalla Grecia dell'intiero Corpo degli agenti tedeschi e germanofili che hanno così mal guidato Costantino». Tali garanzie dovranno venir concesse. In genere gli ambienti politici inglesi accolgono di buona grazia il mantenimento della dinastia in Atene, ma mercoledì alla Camera, quando Bonar Law annunciò questa decisione, sorse qualche mormorio da parte di alquanti intransigenti rossastri.

Secondo i dispacci inglesi, re Costantino lasciò Atene martedì sera sgusciando fuori del palazzo da un cancello rustico del giardino retrostante. Egli entrò in una potente automobile che si allontanò a tutta velocità verso Oropos, davanti all'isola Eubea. Colà il Re s'imbarcò con la famiglia sopra un «Destroyer» francese che, a quanto si riferisce, salpò alla volta di Corfù, dove era preparato tutto per un trasbordo sopra un vapore inglese che avrebbe avuto ordine di trasportare la comitiva in Danimarca. La folla dei riservisti davanti alla Reggia aveva tentato di dissuadere il Re dal partire e dietro l'automobile reale era stata inviata qualche acclamazione dagli abitanti dei villaggi verso la Costa. Col Re salparono anche i suoi noti consiglieri. Infatti, secondo la «Reuter» fu deciso che tutti i membri della famiglia reale di Grecia, ad eccezione, beninteso, del nuovo Sovrano, potranno lasciare la Grecia, accompagnati dalle personalità politiche e militari più eminenti dell'entourage tedesco.

M. P.

Vapore danese affondato

Copenaghen, 15, sera.

Il vapore danese *Dora* è affondato nel Mare del Nord.

Gli avvenimenti di Russia

Anche il generale Dragomiroff sarà sostituito

Lo "stadio borghese,, della rivoluzione

Pietrogrado, 15.

I giornali dicono che il generale Dragomiroff, comandante delle truppe sul fronte settentrionale, sarebbe sostituito in tale incarico dal generale Klembovsky, ex-comandante dell'11.o esercito e aggiunto capo di Stato Maggiore del generalissimo. Il generale Youdenitch abbandonerebbe il comando del fronte del Caucaso. Gourko sarebbe messo a disposizione del generalissimo per il posto eventuale. L'ammiraglio comandante della guardia del Baltico comunica, con suo ordine del giorno, la probabile perdita del sottomarino «Bars» che, uscito dalla base il 15 maggio, non è finora ritornato. L'ammiraglio, che gode di enorme popolarità fra i marinai che lo elessero nei giorni della rivoluzione al posto che occupa attualmente, considera questa vittima della flotta sottomarina della Russia libera come il primo appello all'offensiva contro il nemico. L'ammiraglio ordina di dar lettura sulle navi della squadra dell'appello diretto al Consiglio degli operai e militari di Pietrogrado della prima Divisione dei sottomarini, il quale dice che il dovere sacro verso la patria impone alla marina di prendere immediatamente parte attiva alla lotta mondiale per il diritto e la libertà dei popoli in stretta unione cogli alleati. L'ammiraglio conclude il suo ordine del giorno pregando il Governo di far conoscere alla Russia la fine eroica del «Bars». Il Congresso dei delegati dei contadini ha approvato una mozione che condanna le dissensioni e fa appello a tutti i contadini perchè conducano una lotta inflessibile contro i disertori. Negli ultimi giorni sono state prese dovunque le più energiche misure per riparare agli inconvenienti delle diserzioni.

Il ministro del Lavoro, Skobeleff, in una assemblea dei Comitato delle fabbriche e delle officine di Pietrogrado ha pronunciato un discorso nel quale ha dichiarato che la sola soluzione dei problemi politici non basta a garantire che non venga ristabilito l'antico regime. L'organizzazione economica del paese è altrettanto indispensabile. Tuttavia la sistemazione ed il controllo dell'industria non potrebbero appartenere ad una classe separata, ma costituiscono un problema che deve essere risolto dal Governo. «La rivoluzione — ha detto il ministro — apre prospettive nel campo delle organizzazioni sociali, tuttavia non consente sempre la realizzazione di tali possibilità, finchè una sola misura imprudente può compromettere tutte le conquiste della rivoluzione». Il ministro ha caratterizzato come borghese l'attuale stadio della rivoluzione ed ha sostenuto essere impossibile fondare tutte le speranze sulle imposizioni spietate all'industria, poichè questa è troppo giovane e non dispone di sufficienti capitali.

Avendo il ministro della guerra Kerenski riconosciuto l'inopportunità della convocazione di una seconda assemblea dei delegati militari ukraini, il Congresso dei contadini ukraini che ha sede a Kieff, ha protestato contro queste misure che hanno provocato agitazione fra i congressisti. Roos, capo della Missione americana, ha avuto un colloquio col ministro francese Albert Thomas.

Il Consiglio dei ministri in seduta plenaria ricevette il ministro francese Albert Thomas. Questi ebbe poi all'Ambasciata di Francia una conferenza con Kerenski e Terestchenko. (Stefani).

Le impressioni russe

sulle Note degli Alleati

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 15, mattino.

Il corrispondente del *Daily Mail* da Pietrogrado telegrafa: «La risposta dei Governi inglese e francese alla Nota russa sugli scopi della guerra, hanno suscitato disappunti nella democrazia russa e non hanno soddisfatto neppure la stampa borghese. A giudicare dalle opinioni espresse da giornali democratici, la democrazia russa non può adattarsi alle spiegazioni e al frasario ambiguo che sono peculiari alle note diplomatiche. Certi organi considerano le risposte inglese e francese come un diretto rifiuto ad accogliere il punto di vista russo. D'altra parte trova lieta accoglienze l'annuncio che gli alleati sono disposti ad una revisione dei trattati. L'opinione generale è che a tal uopo una conferenza alleata dovrebbe essere convocata al più presto possibile».

Telegrammi dall'*Agenzia Reuter* confermano la sostanza dei rilievi risposti, aggiungendo che la replica di Wilson al Governo russo ha incontrato le stesse accoglienze di quelle inglese e francese.

M. P.

La Missione russa agli Stati Uniti

Washington, 14.

La missione russa giunta agli Stati Uniti è composta di 40 membri, ed è diretta da Bahmetieff. Dopo un breve soggiorno a Seattle, si recherà a Washington.

L'incaricato d'affari di Russia a Londra ha lodo nell'esercito rivoluzionario

Londra, 15, sera.

L'incaricato d'affari di Russia, Nabokoff, parlando ad un banchetto offerto in suo onore dai produttori dell'impero britannico, ha detto: «In quest'ora, quando in seguito ad un formidabile sconvolgimento della Russia ed alla necessità di rimaneggiare un paese il cui regime militare e la cui organizzazione interna avevano tanti punti col prussianesimo che dobbiamo distruggere, sarebbe stato impossibile attendersi che la Russia sopravvesse senza sosta una parte proporzionatamente così attiva nella continuazione della guerra che gli alleati sono convinti di vincere. Io vi domando di considerare come certo che la Russia deluderà i cattivi profeti e proverà che il suo esercito si rende perfettamente conto dei suoi doveri verso i suoi alleati contro gli avversari della Russia e dell'umanità».

(Ultima)

Viviani riferisce alla Camera francese
sulla sua missione agli Stati Uniti

Parigi, 15, mattino.

Alla Camera dei deputati ieri dopo Ribot ha preso la parola il ministro Viviani, il quale espose la missione da lui compiuta agli Stati Uniti in compagnia del maresciallo Joffre. L'oratore disse di aver compreso il senso della grandiosa manifestazione di cui fu testimone agli Stati Uniti a favore della Francia, di aver compreso cioè che questa aveva nel cuore degli americani un posto speciale e ne fu fortissimo. L'oratore fa ai suoi colleghi un commovente racconto delle scene alle quali assistette e dei colloqui che egli ebbe col presidente Wilson. Invia alla grande repubblica americana il fraterno saluto della repubblica francese e soggiunge: «Malgrado lo scetticismo così diffuso, la generosa Francia che moltiplicò la sua opera nel mondo, la Francia della rivoluzione francese non ha perduto il suo tempo e, procedendo verso i suoi scopi idealistici, non ha fatto opera vana». La nobiltà dell'azione della Francia è stata così grande che dopo 140 anni i figli della Francia stessa non hanno dovuto far altro che chinarsi per raccogliere il frutto dell'immortale semente da essi gettato nel solco».

Viviani dichiara che in America non si ammira soltanto il coraggio francese, perchè questo coraggio è conosciuto da numerosi secoli, ciò che si ammira soprattutto è la calma e la serenità con le quali la Francia sa ricevere e resistere ai colpi più duri. L'oratore narra di suo soggiorno a Chicago e soggiunge: «Colà un funzionario americano mi affermò che gli Stati Uniti avrebbero sostenuto la causa della Francia fino all'ultimo uomo e fino all'ultimo dollaro: gli americani non si limitano a darci un attestato di cui non avremmo bisogno circa la giustizia della nostra causa». Viviani proseguendo dice: «La responsabilità spettano agli imperi centrali, il sangue innocente gocciola dalle criminose mani imperiali e la democrazia deve abbattere il militarismo prussiano. Gli Stati Uniti sono entrati in guerra con questo pensiero: che non vi è pace senza vittoria, e tale pensiero deve essere anche il nostro. L'America andrà sino alla fine dando la sua costante cooperazione. Come ha detto Ribot, bisogna vincere o sottomettersi; non vi sono altri doveri nel mondo. Vi è oggi un obbligo semplice e tragico: bisogna lottare sino alla fine perchè non possiamo accettare una pace precaria senza abbandonare i nostri figli ad una prossima catastrofe (*vive approvazioni*). L'esercito americano ci reca il suo costante aiuto. Gloria diverse vengono riunite sotto diversi stendardi; tutti i popoli liberi sono in piedi; non vi sarà pace finchè sussisterà questa sanguinosa mistificazione alla quale abbiamo già dato un colpo così sensibile. Voi seguirete la strada del dovere, nonostante qualsiasi ostacolo (*Lunghi applausi, prolungate ovazioni*).

Numerosi deputati reclamano l'affissione dei discorsi di Ribot e Viviani che viene decisa per alzata di mano fra grande entusiasmo.

La Camera intraprende poscia la discussione sull'esercizio provvisorio. Verso la fine della seduta vari deputati chiedono che le interpellanze sull'offensiva del 16 al 20 aprile scorso vengano discusse in una delle prossime sedute. Il ministro della guerra Painlevé dice che egli «non indietreggia mai dinanzi ad alcuna misura che le lezioni della guerra possono aver imposte, ma abbiamo il dovere di reagire contro le delusioni che ha potuto far nascere la nostra offensiva che alcuni credevano dovesse essere decisiva. Basta aprire gli occhi sulla carta per vedere i progressi realizzati dalle truppe francesi lottando contro l'insieme delle forze tedesche liberate dalla momentanea passività dell'esercito russo. Contro di esse terranno fermo fino all'arrivo delle forze nord-americane. Sarebbe dunque un delitto pronunciare parole che turberebbero la fermezza dell'animo nel paese. Il compito dei soldati, come quello dei capi, è sufficientemente grave. Gli attuali comandanti dei nostri eserciti hanno ecomeni di vita, umano e l'ultima vittoria degli eserciti inglesi lo prova ancora una volta».

Painlevé termina chiedendo che la discussione delle interpellanze venga rinviata di 15 giorni. La Camera approva la proposta Painlevé e stabilisce che la discussione delle interpellanze stesse abbia luogo nella seduta del 29 corr. (*Stefani*).

Il soggiorno del generale Pershing a Parigi

Parigi, 15, mattina.

Il generale Pershing ha visitato il campo di aviazione di Bonnzet ed ha assistito a numerosi voli di velivoli ed al lancio di razzi incendiari contro palloni. Il generale è poi tornato all'albergo ove ha ricevuto i rappresentanti della stampa.

Tutti i giornali constatano la bella accoglienza fatta in Parigi al generale Pershing, accoglienza piena di entusiasmo e di spontaneità quale si è raramente veduta. Rilevano le acclamazioni cordiali e ardenti che associarono il maresciallo Joffre eroe della resistenza nazionale, all'America, nobile nazione ed alleata che precipitò la rovina del nemico. Il *Figaro* scrive: «Dopo tre anni di guerra Parigi ha uno spettacolo ammirevole di vitalità e di intelligenza. La Francia mostra che non è affatto toccata nella sua grandezza morale e che ne ha coscienza». I giornali osservano che Parigi, acclamando l'eminente generale americano, dimostra di apprezzare egualmente il valore del concorso che il nuovo alleato reca alla causa della libertà dei popoli e la certezza che l'America non risparmierà nè sforzi, nè energie, nè risorse per aiutar i col valore dei suoi soldati a porre fine vittoriosamente alla guerra.

Un forte sul Mar Rosso conquistato dagli inglesi

Londra, 15 (ufficiale).

In Egitto navi da guerra inglesi si impadronirono dopo 3 ore di resistenza del forte Salifi sul Mar Rosso; fecero novantaquattro prigionieri; presero tre mitragliatrici, due pezzi da campagna, approvvigionamenti militari, cammelli, il materiale del forte. Gli inglesi ebbero un morto. Il forte è posto sulla costa orientale del Mar Rosso a centottanta miglia a nord di Perim. (*Stefani*).

La neutralità svedese riaffermata dal ministro degli esteri

Stoccolma, 15.

Il ministro per gli affari esteri prima della chiusura della sessione del Riksdag ha espresso la certezza che chiunque sappia tanto più accettare le relazioni ed i sacrifici che risultano dalla guerra economica e dal blocco, in quanto tutti i paesi sono d'accordo nel seguire sino alla fine il programma adottato fin dall'origine dell'attuale conflitto, consistente a mantenere l'indipendenza e la neutralità del paese.

Appendice della *Stampa* [23]

Il naufragio di una stirpe

ROMANZO

di CHARLES MÉROUVEL

— Non ho più la forza di vivere... Vorrei un veleno... Dimmi come, dove potrei procurarmelo. Se mi fa male, vi dò questo...

Mostrò un biglietto di cinquecento franchi. La matrona sorrise.

— Signora mia, quando si ha di viso e il corpo che avete, non ci si ammazza. La vita è abbastanza piacevole per una così bella creatura. Se avessi la vostra età non penserei a veleni...

Susanna scosse il capo.

La lavatrice, ragazza, sa intelligente, cercò di persuaderla a resistere, ma non riuscì. Alla fine prese i cinquecento franchi e le suggerì un indirizzo nell'arcivado.

— Là troverete quello che desiderate. Ma riflettete ancora. L'avvenire è per voi.

Alle undici ella rientrava in casa sua e trovava Brévent installato nel salotto e occupato a leggere il giornale.

— Ah, siete voi?

— Sono io. Frazey mi ha mandato. Andiamo a colazione insieme. Ciò non vi annoia, cara Susanna?

— Al contrario! Ho bisogno di distrazioni...

— Davvero?

— Ma sì, di muovermi, di cambiare!

— Alla buon'ora!

Soggiunse ridendo:

— Così, sono il benvenuto?

— Come sempre!

Egli gettò il giornale sulla tavola e attirò la giovane donna presso di sè.

— Fresca come una rosa! — esclamò. — Siete meravigliosa.

— Trovate?

— Sicuro.

— Eppure...

— No non vi riconosco più. Eravate così triste, così cupa! Vi trovo molto migliorata, sapete?

— E voi sapete la ragione di tutto ciò?

— Io no...

— Volete saperla? E' che ho preso una decisione?

— Davvero? E quale?

— Quella di dimenticare il passato.

— Bene!

— Di non pensare che all'avvenire...

— Benone?

— E poi, non so perchè, ma mi sento più libera...

— Non l'avevate?

— No, e voi lo sapete.

Egli tacque ed ella insistè:

— Più libera, più padrona di me stessa, della mia sorte.

— Oh questo non è vero poi.

— Perchè?

— Perchè?

— Perchè, mia cara, mi pare che siate dimenticando che fra tre giorni convolerete a giuste nozze.

— Ebbene?

— Ebbene il matrimonio è una discreta catena.

— E' una catena che si rompe così facilmente! Non abbiamo forse il divorzio che rimedia a tutto?

— E' vero, ma voi non ne userete.

— Chi lo sa!

— In tutti i casi sarei felice di vedervi tornare vivace, serena...

— Oh anch'io! Che sollievo provo, se sapeste, a uscire da tante orribili incertezze!

E nella mano stringeva una scatolina di cartone... Non conteneva che una pillola, una specie di perla nera, una cosa tutto, era il sonno, l'oblio, la morte dolce e sicura...

— Ebbene — fece Brévent — andate a farvi bella, amica mia... Poi andremo a colazione.

Susanna fece una toeletta ricercatissima e poi scese con lui. L'automobile li aspettava alla porta e li condusse in un elegante restaurant.

Verso la fine della colazione Susanna osservò:

— Non è vero che Frazey è partito?

— Sì, per Londra.

— Quando ritorna?

— Non so.

— Ma... non vi ha detto nulla?

— Nulla.

— Non vi ha lasciato incaricato di qualche commissione?

— Nessuna.

— Non vi ha parlato di me?

— Non una parola.

Susanna si morse le labbra. Brévent la guardava con un sorriso ironico.

— Non vi ha parlato di me? — ripetè la giovane donna.

— Non una parola.

— Ma... non vi ha detto nulla?

— Nulla.

— Non vi ha lasciato incaricato di qualche commissione?

— Nessuna.

— Non vi ha parlato di me?

— Non una parola.

Susanna si morse le labbra. Brévent la guardava con un sorriso ironico.

Com'è vuota però, la vita che conduciamo, non vi pare?

— Oh, sì! — egli confessò. — Mi annoio tanto anch'io, da un po' di tempo in qua!

Alle ore, dopo una passeggiata in automobile, Susanna rientrò in casa, e buttandosi su di una poltrona, come spezzata dalla stanchezza, alla sospirò:

— Tre giorni ancora! Che lungo supplizio, mio Dio!

In certi momenti le pareva di non poter resistere; tutto la atterriva, e sopra ogni cosa la solitudine.

Appena rimaneva sola, subito i fantasmi nemici la assalivano con una violenza spaventosa.

Come sentiva di aver bisogno di pace, di un sonno senza fine! Non ne poteva più!

Per sfuggire a quelle torture per qualche momento chiamava la sua vecchia cameriera Sofia che l'aveva veduta nascere e la voleva bene come se fosse sua madre.

— Che hai — essa la domandava inquieta.

— Non ho nulla...

— Eppure...

— Non inquietarti per me, parlami di qualcosa, Sofia, parlami della mia mamma, della mia infanzia... di quei tempi lontani, così belli...

Sospirava profondamente e chiudeva gli occhi, mentre Sofia, rimandando con semplici parole il passato già remoto, la calmava un poco come da piccina, quando l'addormentava raccontandole qualche fiaba.

Oh sì, erano stati felici e belli quei tempi! Come era vissuta tranquilla e adorata coi suoi genitori!

Quanti sogni dorati essi avevano intrecciato sul suo capo biondo!

Ah, se avessero potuto prevedere il cammino ch'essa avrebbe percorso!

Se avessero veduto in quali mani ella sarebbe caduta!

Se avessero intuito l'orribile fine scritta nel libro del suo destino!

Susanna fremeva a quel pensiero.

Oh, meglio, anche per lei, meglio l'eterno sonno della tomba!

— Sofia — ella disse dolcemente alla fedele cameriera — dimmi un poco: se io dovessi uno di questi giorni partire... o morire...

— Che dici, Susanna mia? — gridò spaventata la vecchia. — Che idee lugubri ti passano per il capo?

— Lasciami dire... Se io dovessi morire, che faresti tu?

— Non dirmi queste cose...

— Tutto quello che mi appartiene sarebbe tuo... capisci?

— Non voglio nulla io! Sei tu che devi chiudermi gli occhi... con domando altra grazia al Signore... Non ho bisogno d'altro, io!

— Lasciami dire... Tu andrai a stare con tua nipote in campagna e ti ricorderai sempre di me, vero? Ti ricorderai sempre della tua povera infelice Susanna... la Susanna che tu hai conosciuta buona, generosa, sensibile, incapace di fare il male...

Le lacrime scorrevano sul suo viso pallidissimo e i suoi occhi, larghi, vitrei, pieni di orrore fissavano il vuoto.

La vecchia Sofia, tutta tremante, le passò una mano sulla fronte.

— Sono certa che tu hai la febbre — balbettò — non ti ho mai vista così. Ah, Susanna mia, che ha mai fatto di te quel...

Strinse un pugno, ma non pronunciò quel nome maledetto.

Ella lo odiava Frazey, d'istinto.

Non aveva mai saputo d'adorare la padroncina, nonostante i viabili travimenti della giovane donna, nonostante il mistero di cui la sua vita era ormai circondata.

— Ti prego — la supplicò — vieni, lasciati mettere a letto, io ti veglierò...

Quando fu coricata, Susanna parve tranquilla, le sue lacrime cessarono di scorrere, ella chiuse gli occhi e parve disposta ad addormentarsi. Ma così era soltanto una pietosa finzione.

L'anima sua era ben desta! Povera anima!

I suoi pensieri tormentosi non la lasciavano. Ella pensava che senza Frazey ella sarebbe stata ora moglie amata e rispettata di qualche onest'uomo... Pensava al marchese d'Aunon! Come l'amava il poveruomo! Ed ella l'aveva lasciato uccidere solo! I suoi occhi...

— No! Per sapere, bisognava morire.

(*Continua*).

Il progetto per l'aeronautica al Senato americano

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 15, sera.

Il contrammiraglio Robert Peary, parlando innanzi alla Commissione per l'esercito al Senato americano — informa il corrispondente da Washington del *New York Herald* — si espresse calorosamente a favore del progetto per la istituzione del nuovo Ministero, le cui attribuzioni consisteranno nello sviluppo dell'aeronautica. Peary disse: «Gli aeroplani saranno un fattore decisivo nella guerra mondiale, perchè gli idroplani possono battere i sottomarini. Spediteme nella zona pericolosa d'Europa e la minaccia dei sottomarini nemici cesserà. L'impiego su larga scala degli aeroplani rappresenterà nella contesa mondiale della lotta un fattore ancor più importante dell'esercito e della flotta. Perciò dobbiamo allenare mensilmente più di mille nostri giovani per farne aviatori». Il corrispondente del *Petit Parisien* telegrafa poi che la legge per il bilancio della guerra di sedici miliardi e quattrocentocinque milioni è stata finalmente votata dal Congresso. **O. R.**

Grande zuccherificio distrutto da una esplosione a New-York

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 15, sera.

L'*Agenzia Fournier* riceve da New York che il grande Zuccherificio Havemeyer, a Brooklyn, quartiere orientale di New York, venne distrutto da una esplosione. Vi è stato un centinaio di vittime. L'inchiesta sulle cause del disastro non è ancora terminata, ma si crede però che sia dovuta allo scoppio di una bomba collocata da mano criminale. **O. R.**

Idrovolanti tedeschi bombardano la baia del golfo di Riga

Pietrogrado, 15.

Sette idrovolanti tedeschi volarono sulle isole russe del golfo di Riga lanciando 58 bombe: due abitanti feriti.

La situazione ministeriale
nelle cronache dei giornali

Roma, 15, sera.

Assai limitata è la cronaca della crisi nei giornali romani di questa sera.

Il *Giornale d'Italia* pubblica una informazione che vi abbiamo mandato trasmesso, annunziando che il nuovo Ministero sarà annunziato domani. Il *Giornale d'Italia* scrive: «L'on. Boselli è riuscito a vincere le riluttanze di un autorevole personaggio ad entrare nella nuova combinazione ministeriale assumendo un importante ufficio tecnico; le esitazioni e le insistenze hanno vinto quelle ripugnanze ed ormai da questo lato tutto è a posto. Conducendo a buon punto con pazienza ed accorgimento le diverse complicate trattative, eliminando le difficoltà inevitabili entro ogni ill rimpasto del Ministero sarà compiuto e domani al più tardi se ne avrà l'annunzio ufficiale. Codesto rimpasto riguarda non più di quattro portafogli e non sono, come taluni credono, notevolmente numerosi i dissensi. Vi sarà così sollanto lo sviluppo di un ufficio ed il suo elevamento alla dignità ministeriale, nonchè logicamente, la promozione del titolare, in modo da dare all'ufficio stesso un carattere più spiccato e concreto ed una azione più diretta e fattiva. In un altro dicastero avverranno raggruppamenti di servizi e saranno creati gli organi e le Commissioni che rispondano alle necessità nazionali dell'ora che volge e a quelle future. Il Ministero conserverà la sua fisonomia e la sua essenza di ministero nazionale formato come prima con l'equa rappresentanza di tutti i partiti. L'apertura della Camera rimane fissata per il 20 corrente e l'ordine del giorno recherà innanzi tutto le comunicazioni del Governo perchè l'assemblea abbia modo di discutere ampiamente la politica del Ministero e giudicare il suo rimpasto».

Lo stesso giornale così delinea la fisonomia del limitato rimpasto che sta per essere annunziato: «Non era il caso di dissolvere il ministero nazionale; bensì fu deciso di dare a questo un maggior vigore, una maggiore compattezza mediante un limitato rimpasto e la creazione di alcuni organi e di taluni aggruppamenti consigliati dai bisogni dell'ora presente e anche dalle condizioni che si verificheranno dopo la guerra. Quindi rimpasto non politico nè tecnico e amministrativo e che pure ha presentato talune difficoltà specialmente di natura personale, giacchè le sostituzioni e gli spostamenti debbevano toccare in vario modo varie persone vicine e lontane».

Il *Corriere d'Italia* reca: «Politicamente il Ministero Boselli si presenterà alla Camera inalterato, nel senso che continueranno ad esservi rappresentati tutti i partiti della concordia nazionale. Male a proposito una parte della stampa estera ha insistito nel dare alla crisi italiana il carattere di un dissenso sul programma di Argirocastro. Gli odierni avvenimenti di Grecia, dimostrano che ad Argirocastro ed a Janina l'Italia non ha fatto che prendere preventivamente le stesse misure che Francia e Inghilterra hanno preso in Tessaglia e nell'istmo di Corinto. Le novità delle quali si presenterà il nuovo Gabinetto non saranno molte. Si avrà, sull'esempio di altri paesi belligeranti, un nuovo portafoglio, che sarà assegnato ad un membro del Governo, al quale aveva già una funzione autonoma di grande importanza. Pochi altri cambiamenti e una diversa distribuzione di alcuni servizi completeranno la fisonomia del rimpasto. Resta a vedere quale accoglienza avrà alla Camera il Gabinetto così costituito. Ma se si eccettua il malumore di qualche frazione ultrainterventista, è da prevedere che tutto finirà tranquillamente, pure attraverso discussioni lunghe e forse vivaci».

La *Tribuna* pubblica: «Il ritardo nella soluzione della crisi ha ingenerato dubbi e timori, che dovrebbero essere esclusi; il rimaneggiamento mantiene cioè il suo carattere tecnico e di migliore utilizzazione delle competenze, già più volte qui sopra illustrato. Si è riconosciuto di fare di un importante Sottosegretariato di Stato un Ministero, per accentuarne l'autonomia e la speditezza, e per dar modo al suo titolare di portare direttamente il Consiglio dei ministri l'eco dei bisogni e delle deficienze, e ottenere senza indugio provvedimenti e autorizzazioni. Si conferma la sostituzione dei titolari di due Ministeri tecnici».

Alla riunione dei deputati riformisti fissata per domenica è assicurato l'intervento degli onorevoli Bissolati, Bonomi e Canepa. Prima della riapertura della Camera avremo anche una riunione dei radicali e dei democratici costituzionali. Si riuniranno anche, a quanto pare, i liberali moderati e continueranno a riunirsi gli aderenti al Comitato di azione nazionale.

Bollettino Militare

Roma, 15, notte.

Il *Bollettino Militare* reca, fra le altre, le seguenti disposizioni:

Promozioni per merito di guerra

Marello Simone Onorato, tenente 1.o alpini, promosso capitano — Smaniotto dal Rovari Ettore, tenente 7.o alpini, promosso capitano.

Ufficiali in servizio attivo permanente

STATO MAGGIORE GENERALE

Da Medici, maggior-generale, è collocato in posizione ausiliaria; Ciancio, tenente-generale; Gastaldello, id.; De Bernardis, id.; Aveta, maggior-generale; Poria, id.; Graziani, id.; Corsi id., sono collocati a disposizione; Cauvin, tenente-generale, comandante in seconda dell'arma dei carabinieri reali, è nominato grand'ufficiale della Corona d'Italia.

CORPO DI STATO MAGGIORE

I seguenti colonnelli sono trasferiti nel Corpo di Stato Maggiore: Goggia, arma fanteria; Ilavia, id.; Barbarich, id.; Assumi, id.; Alovisi, id.; Iori, id.; Sagre, id. artiglieria; Tallini, id.; Bonomi, id.; Alberti, arma genio; Bencivenga, arma artiglieria; Ferigo, id.; Bollati, id.; Rolandi Ricci, id.; Perelli, id.; Bassignano, arma fanteria; Fornari, id.; Pezzana, id.; Spiller, id.; Bonzani, arma artiglieria; Pagliano, id.; Marietti, id.; Scipioni, id.; Luzzatto, id.; Boccacci, id.; Ago, id.; Mola, id.; Calcagno, id.; Bobbio, arma fanteria; Santini, id.; Armando, capitano arma cavalleria; Trezzani, maggiore arma fanteria; Danise, id. id.; Murari Della Corte Bra, id. arma cavalleria.

I seguenti maggiori sono promossi tenenti-colonnelli: Vitalini, Torrieri Caforio, Trezzani, Danise, Rota, tenente-colonnello, è promosso colonnello.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

I seguenti tenenti dell'arma di fanteria sono trasferiti nell'arma dei carabinieri: Troisi, 44, è destinato Tenenza Padova; Serra, 42 fanteria, è destinato Tenenza Livorno; Viero, Deposito fanteria Verona, id. id. Treviso; Conia, id. id. Napoli, id. id. Siracusa; Esposito Antonio, Deposito fanteria Roma, id. id. Ascoli; Ribotti, maggiore a disposizione Ministero guerra, è trasferito a disposizione Legione Verona; Marzone, tenente Legione allievi, id. Tenenza Cuorgnè; Forti, id. id. Firenze, id. a disposizione Legione Bari; Giglio, id. allievi, id. Tenenza Trastevere, Legione Roma; Barenco, id. Ancona, id. id. Oulx, di Torino.

ARMA DI FANTERIA.

I seguenti maggiori sono promossi tenenti-colonnelli: Calemario, 55 fanteria; Antoldi, 87; Osiedwald, in aspettativa; Bicchieri, 1.o bersaglieri; Petri, 8.o fanteria; Mosso, Deposito bersaglieri Napoli; Verna, 37 fanteria; Russo, 6.o bersaglieri; Castoldi, a disposizione Boccaccia, Deposito 63.a fanteria; Poncini, 12 bersaglieri; Carlotti, 24 fanteria; Comparetto, Deposito fanteria Benevento; Pirola, 53 fanteria; Zamboni, 8.o bersaglieri; Calabresi, 45 fanteria; Casali, 4.o alpini.

I seguenti capitani sono promossi maestri: Buttari, 74 fanteria; Benedicti, 4.o fanteria, Veschetto, 12 bersaglieri; Degiorgis, 2.o alpini.

I seguenti tenenti sono promossi capitani: Scaramucci, 58 fanteria; Cipolla, 65 fanteria; Giraud, 11 bersaglieri; Barbaria, Deposito fanteria Catanzaro; Gambella, 3.o battaglione bersaglieri ciclisti; Fabiani, 48 fanteria; Nacherilla, 9.o id.

I seguenti tenenti-colonnelli sono promossi colonnelli con la destinazione a fianco di ognuno indicata: Gillio, incaricato comando 34 fant., nomin. comand. 4.o bers.; Fonseca id. id. 57 id. id. 87; Costa, id. id. regg. deposito fanteria Messina, id. id. reggimento deposito fanteria Messina; Galla, id. id. 41 fanteria, nominato comandante 61 fanteria; Romanelli, id. id. reggimento deposito fanteria Catanzaro, nominato comandante reggimento deposito fanteria Catanzaro; Zunini, id. id. Livorno, id. id. id. Livorno; Sicco, id. id. 90 fanteria, ad. id. 90 fanteria.

I seguenti tenenti-colonnelli nell'arma di fanteria e nel Corpo di Stato Maggiore sono promossi colonnelli nell'arma di fanteria con la destinazione a fianco di ognuno indicata: Moda, incaricato comando reggimento deposito fanteria Catanzaro; Astiari di Bernezzo, Stato Maggiore; Pandozi, incaricato comando reggimento deposito fanteria Barcana; Salinardo, id. id. 93 fanteria; Bechi, id. regg. deposito fanteria Verona; Marinelli, Stato Maggiore; Graziani, incaricato comando 13 bersaglieri; Scarolna, id. id. 56 fanteria; Simondetti, id. id. reggimento deposito fanteria Perugia; Guarducci, Stato Maggiore; Renzi, incaricato comando regg. deposito fanteria Orzieri; Cavarzerani, id. id. id. Forlì; Foschini, Stato Maggiore; Scacchelli, incaricato comando reggimento deposito fanteria Caserta; Tironi, Stato Maggiore, Babriale, incaricato reggimento dep. fanteria Milano; Ferraris, id. id. 39 fanteria; Ravioletti, id. id. bersaglieri; Musso, id. id. regg. deposito fanteria Gaeta; Fossati Reyneri, id. id. regg. deposito fanteria Taranto; Duranti, id. id. 76 fanteria; Tonelli, Stato Maggiore; Bonetti, incaricato comando regg. deposito fanteria Bari; Cacace, id. id. regg. deposito bersaglieri Torino; Maculani, id. regg. dep. fanteria Pisa; Garese, id. id. 58 fanteria; Chicco, id. id. funzioni analoghe a quelle di comandante di reggimento; Tonolo, id. comando regg. dep. fanteria Firenze; Manzi, id. id. regg. dep. fanteria Potenza; Pozzi, id. id. 66 fanteria; Graziano, id. id. deposito fanteria Orzieri; Foschini, id. id. 21 fanteria; Emanuelli, id. id. 1; Cavicchi, incaricato comando deposito fanteria Roma; Nedarelli, id. id. 9 bersaglieri; Macaluso, id. id. 81 fanteria; Camagna, id. id. 43 fant.; Benedicenti id. id. reggimento deposito fanteria Verona.

I seguenti capitani nell'arma di fanteria nel Corpo di Stato Maggiore e nel Corpo Aeronautico sono promossi maggiori: Cristiani, Stato Maggiore; Marocco, 53 fant.; Bronzuoli, Stato Maggiore; Romero, id.; Cremoscoli, 2 alpini; Garda, 53 fant.; Sibille, 19; Pinna, 7 alpini; Ridolfi, 58 fant.; Mondelli, Corpo aeronautico; Bonglovanni, id. id.; Iervolino, deposito fanteria Torino; Franciosi, 71 fant.; Milano, 6; Calza, 3 granatieri; Bella, deposito 31 fanteria; Pellegrino, 3 fanteria; Fornaca, 34; Vetromile, deposito fant. Genova; Gualderi, id. id. Reggio Emilia; Piacenza, 54 fant.; Trocchi, 1 bersaglieri; Scavo, 74 fant.; Giovanella, deposito fant. Catania; Armera, 13, 92 fant.; Fazzino, id. 22; Mascelli, deposito fanteria Ravenna; D'Alfina, 30 fant.; Geraci, deposito fanteria Messina; Accolti, id. id. Livorno.

Spalliei, tenente colonello deposito fanteria Piacenza, trasferito deposito fanteria Ferrara; Ferrari, maggiore id. 80 fant. id. id. 17 fanteria; Alfino, id. 2 alpini id. 4 alpini; De Matteis, id. 90 fant. id. deposito fant. Padova. Campelli, tenente colonnello deposito fanteria Avellino id. id. Palermo; Rossetti, maggiore id. id. Novara, id. 3 fanteria; Vergani, id. 10 fanteria id. deposito fanteria Lecce; Ciuccio, capitano 12 bersaglieri id. id. bersaglieri Palermo; Guagnini, id. 43 fanteria id. 30; De Stefano, id. deposito aeronautica comandato ministero Guerra; Scavo, id. 76 fant. trasferito deposito fanteria Palermo; Manielli, id. 12 id. id. Pavia; Palmieri, id. 61 id. 61 fant.; Montersi, id. 64 id. deposito fanteria Caserta; Chiriatti, tenente 47 fant. id. Roma; Errico, id. 3 id. id. Roma; Giannone, id. deposito fanteria Ancona id. 67 fant.; Cariumanfiglia, id. deposito fanteria Orieri, id. id. Messina; Petri, id. 96 fant. id. id. Messina; Bonaca, id. deposito fanteria Salerno, Cambino id. 1 alpini, Pietrocalvina id. 2 bersaglieri, Scerlich id. 15 fanteria comandato Battaglione Scuola Aviatori; Longo, id. deposito fanteria Messina, trasferito 61 fant.; Collastie, sottotenente id. id. Avellino comandato Battaglione Scuola Aviatori; Oliveri, id. id. id. Novara trasferito deposito fanteria Torino; Venturoli, id. 55 fanteria id. id. id. Macerata.

ARMA DI CAVALLERIA

I seguenti colonnelli di cavalleria sono promossi tenenti dell'arma stessa: Stellano, reggimento cavalleggeri di Lodi; Corvino, regg. cavalleggeri di Treviso.

ARMA DI ARTIGLIERIA

I seguenti tenenti colonnelli di artiglieria sono promossi al grado di colonnello: Marsanich è nominato comandante reggimento artiglieria campagna Pesaro; Rossi è collocato a disposizione; Cancela, id. id.; Bersini è nominato comandante 33 artiglieria campagna; Nina id. 29 id.; Danco id. 31 artiglieria campagna; Della Seta è collocato a disposizione; Dellacchà è nominato comandante 33 artiglieria campagna; Carpinteri è collocato a disposizione; Pastore è nominato comandante 15 artiglieria campagne; Cernelli id. id.; Luzzatto è collocato a disposizione; Orsi id. id.; Crocetta id.; Lango è nominato comandante 19 artiglieria campagna; Gabba è collocato a disposizione; Arzani id. id.; Rebaudi è nominato comandante reggimento artiglieria campagna Caserio; Gabutti è collocato a disposizione; Corte id. id.; Rossi è nominato comandante 22 artiglieria campagna; Collelli id. id. 38 id.; Musso è collocato a disposizione; La Racine id. id.

Della Croce di Dojola, maggiore 25 artiglieria da campagna è trasferito 17 art. id.; Golliciani id. 10 id. fortezza id. 3 id. id.; Barbetta id. 28 id. campagna id. 10 id.; Avigliano, capitano è comandato 4 art. fortezza; Sirombo id. 2 art. fortezza è trasferito 17 art. camp.; Cosentino id. 4 id. 5 id. fortezza; Zanabaralli id. 31 id. camp. collocato a disposizione del Ministero delle Colonie; Pandolfi id. 27 id. è trasferito 10 art. campagna; Gandolfi id. 1 fortezza costa id. 20 id. fortezza; Mascarelli id. 8 id. è collocato a disposizione del Ministero delle Colonie e destinato nel R. Corpo truppe coloniali dell'Eritrea; Pasetti id. regg. artiglieria campagna Capua trasferito 24 art. camp.; Canolari id. 31 art. camp. cessa di essere comandato come sopra; Fiorini id. 15 id. trasferito 17 art. campagna; Ionn id. 3 id. montagna collocato disposizione; Torelli id. 2 camp. trasferito regg. art. campagna Cuneo; Oara id. 30 id. id. id. 13 artiglieria campagna; Gobella Panchiotti id. 30 id. id. 26 id.; Cocca 4 id. id. comandato deposito scuola bombardieri; Guiscardo id. 20 id. collocato a disposizione destinato R. Corpo truppe coloniali della Eritrea; Bozza 11 id. id. trasferito 17 artiglieria campagna; Muzzarelli id. 20 id. id. comandato battaglione scuole aviatori; De Angeli id. 8 id. fortezza id. id.; Mannula, sottotenente 2 id. id. trasferito 6 artiglieria fortezza; Pollotti, capitano 11 campagna id. 3 id. campagna.

I seguenti ufficiali nell'Arma di artiglieria da campagna sono comandati al Deposito Scuole bombardieri e sono trasferiti ai reggimenti per ciascuno indicati: Bruno, tenente, trasferito 30 art. campagna; Fombesi id. 3 id. fortezza; Armellini id. 29 id. campagna; Borzelli id. 6 id. id.; Salani id. 9 id. fortezza; Nini id. 31 art. campagna; Capitani id. 2 id. id.; Bernardi id. 8 id.; Biarni id. 1 id. pesante campale; Maccaferri id. 3 id. pesante campagna; Bianchi id. 26 id.; Nova id. id. pesante campagna; D'Angelo id. id. 33 id.; Mele id. 2 id. pesante campale; Vassallo Todaro id. 22 id. campagna; Ligi id. 31 id.; Rezina id. 12 id.; Chiarioni id. 5 id.; Aversa id. 3 id.; Francini id. 19 id. id.

ARMA DEL GENIO.

I seguenti tenenti colonnelli del Genio e del Corpo aeronautico militare sono promossi al grado di colonnello nell'Arma del Genio e del Corpo aeronautico e collocati a disposizione: Dal Fabbro, a disposizione, comandato Officina costruzione genio Pavia; Stronej id. id. Direzione Genio Roma, sottodirezione Perugia; Grandis 3 genio; Savorino, comandato Direzione Alessandria, sottodirezione Cuneo; Tardivo incaricato delle funzioni di comandante battaglione dirigibilisti.

I seguenti ufficiali nell'Arma del Genio sono promossi al grado superiore nell'Arma stessa continuando nell'attuale destinazione. — Maggiori promossi colonnelli: Alonzo, 3 genio; Couture, comandato direzione Genio Verona; Azzarili 8 genio. — I seguenti capitani del Genio e del Corpo aeronautico militare sono promossi al grado di maggiore, continuando nell'attuale servizio: Levi 5 genio; Stabarin, battaglione dirigibilisti; Mezzei 3 genio; Viterbi 5 id.; Tamburino, capitano 3 genio collocato a disposizione Ministero Colonie e destinato R. Corpo truppe coloniali in Eritrea. — Tenenti promossi capitani: Carbone 4 genio; Benetti 1 id. — Sottotenente promosso tenente: Giovannelli 2 genio.

CORPO SANITARIO MILITARE

I seguenti ufficiali medici in servizio attivo permanente sono promossi al grado superiore continuando nella loro attuale destinazione e assegnazione per mobilitazione. — Maggiori promossi tenenti colonnelli: Rongu, infermeria presidiaria Capua; Maglori, ospedale Milano; Romano id. Napoli; Incino 10, Ancona; Miraglia id. Verona; Franchi, infermeria presidiaria Piacenza; Oliver, ospedale Brescia; De Maria, Direzione sanità militare 9.o Corpo d'Armata; Ajroldi id. id. 3.o Corpo d'armata; Rivalta, ospedale Bologna; Marioli e Bianchi id. Roma; Caccia, infermeria presidiaria Aquila. — Capitani medici promossi maggiori medici: D'Anna, 85 fant.; Bilancia 14 id.; Gatti 5 artiglieria da campagna.

CORPO COMMISSARIATO MILITARE

I seguenti ufficiali commissari in servizio attivo permanente sono promossi al grado superiore: Tenenti colonnelli commissari promossi colonnelli: Per direzione Commissariato Napoli; Gaibisso id. Palermo — Maggiori commissari promossi tenenti colonnelli: Beriolini direzione Commissariato Napoli; Devoto id. Bologna Sez. Venezia; Di Nisola id. Roma sez. Cagliari; Lozanza id. Bologna Sez. Ravenna — Capitani commissari promossi maggiori: Barberis direzione commissariato Bologna; Bonarelli id. Torino; Orioli, id. Bologna sez. Ravenna; Rinaldi id. Roma; Sacerdote id. Roma sez. Perugia — Alfaro, tenente colonnello commissario direzione Commissariato Bologna trasferito direzione Commissariato Verona; Falzoni Ravara id. direzione magazzino centrale militare Napoli id. id. Bologna; Vigilante id. magazzino centrale militare Napoli nominato direttore magazzino centrale militare Napoli.

I seguenti ufficiali di sussistenza sono promossi al grado di capitano continuando nella loro attuale destinazione e servizio: Papadia direzione Commissariato Torino sezione Novara; Percono direz. Commissariato Milano.

La prima Tombola
è di Lire 200.000

e si può guadagnare **con Una Lira** soltanto acquistando senza ritardo uno o più cartelle della Grande Tombola Nazionale che verrà estratta **immancabilmente** in Roma **Giovedì 28 Giugno 1917**, che ha premi per L. 400.000, compresa la Cinquina di L. 10.000.

ULTIMI GIORNI DI VENDITA

Le cartelle sono in vendita ancora per pochi giorni in tutto il Regno presso i Banchi Lotto, Uffici Postali, Cambia Valute, Rivendite di Tabacchi e dove vi è l'apposito avviso.

Affrettarsi ad acquistarle per non rimanere sprovvisti.

Salsomaggiore
Celebre Stazione di Cura
d'acque salso bromo-jodiche

SOGGIORNO GRADITO E TRANQUILLO

*

Cronaca Cittadina

L'elezione del nuovo Sindaco
fatta dal Consiglio Comunale
(Seduta del giorno 15 giugno 1917)

Anche oggi la tribuna del pubblico è affollatissima. Abbastanza celeremente si coprono pure gli scanni dei consiglieri. Fino alle 15,55 però l'assessore anziano, comm. Usseglio, non assume la presidenza dell'assemblea. I banchi della Giunta sono completamente deserti, perchè tutti gli assessori vanno ad occupare gli antichi scanni di consiglieri.

Letto ed approvato il processo verbale della precedente seduta, ALLASIA, sul verbale fa notare che forse la votazione, avvenuta nella ultima seduta sulle dimissioni del sindaco Rossi, votazione che si svolse per alzata di mano, è nulla perchè, in base alla legge comunale e provinciale, tutte le votazioni aventi carattere personale debbono prendersi per scrutinio segreto, e forse se la votazione ultima fosse avvenuta per scrutinio segreto si sarebbe avuto un altro risultato.

USSEGLIO risponde che la votazione sulle dimissioni del sindaco Rossi avvenne nei modi sempre seguiti dal nostro Consiglio comunale. Scusa l'assenza del consigliere Zini. Quindi comunica al Consiglio le dimissioni della Giunta.

Ad Allasia risponde pure DANEO, confutando con citazioni del Regolamento le tesi da lui enunciate e un parere del Consiglio di Stato da lui ricordato. Replica pure ALLASIA facendo notare che egli esprime il dubbio unicamente per iscrupolo e nell'interesse della maggioranza, perchè lui e la minoranza socialista si disinteressarono completamente alla deliberazione presa e alla votazione della maggioranza.

USSEGLIO invita quindi il Consiglio a prendere atto delle dimissioni della Giunta. «Chi le approva, dice, è pregato di alzare la mano». E tutte le destre dei consiglieri della maggioranza si levano in alto.

La votazione

USSEGLIO vorrebbe quindi chiamare l'altro assessore anziano, ing. Pomba, a presiedere la assemblea. Nasce una breve discussione se la presidenza spetti all'assessore anziano — ormai non più in carica — oppure al consigliere più anziano. Si accetta quest'ultima interpretazione della legge comunale e provinciale e assume la presidenza del Consiglio il sen. Frola. Dalla tribuna pubblica, non si sa perchè, scoppiano applausi.

FROLA ordina quindi l'appello dei consiglieri presenti, i quali, di mano in mano che il loro nome è detto dal segretario, depongono la loro scheda nelle due urne che gli uscieri portano in giro nell'aula.

I consiglieri presenti e votanti sono 41 e cioè:

Albertini, Allasia, Bachi, Balsamo-Crivelli, Barberis, Battistini, Bertois, Bianchini, Bocca, Bolmida, Bona, Bonelli, Bonetto, Borini, Bosio, Bosso, Camoera, Cattaneo, Cauvin, Casalis, Ceriana, Chevalley, Corsi, Danna, Depanis, Emprin, Fino, Foà, Florio, Frola, Garizio, Gasco, Geisser, Gobbi, Govone, Grassi Luigi, Orlandi, Invrea, Leciaire, Lanza, Machetto, Mercandino, Molinari, Mussi, Negri, Norlenghi, Oliveri, Pagliani, Paiberti, Pomba, Raiti, Rey, Rinaudo, Ronda, Rubino, Sacerdote, Sincero, Tabacchi, Timossi, Vicari, Zaccone.

Quando tutti hanno votato e si recano le urne al Presidente, questi chiama Ceriana, Fino, Rubino o Garizio a fungere da scrutatori.

Allorchè Frola comincia ad aprire le schede e a dirne forte il nome segnalo, si fa la più grande attenzione nell'aula. Suscitano l'ilarità della tribuna pubblica e commenti tre schede che recano il nome di Teofilo Rossi, un'altra scheda, tra tutte quelle col nome di Usseglio, reca quello di Depanis, tre altre quello di Frola. Controllati i risultati dagli scrutatori che seggono ai lati di Frola, questi annuncia i risultati della votazione.

Votanti	41
Usseglio	41
Rossi Teofilo	3
Frola	3
Depanis	1
Schede bianche	12

FROLA aggiunge: «In seguito ai risultati di questa votazione, proclamo eletto sindaco della città di Torino, il comm. avv. Leopoldo Usseglio». Letto ed approvato seduta stante il processo verbale, l'assemblea viene sciolta. Il Consiglio sarà convocato a domicilio per la elezione degli assessori.

***

Mentre consiglieri e pubblico lasciavano il Palazzo civico, un gruppo di giovanotti nel vedere il consigliere Bachi uscire adornato da alcuni giovani del Fascio interventisti, lo «salutarono» con una salve di epiteti assai vivaci; ma il piccolo incidente non ebbe altro seguito poichè il Bachi ed i suoi amici si allontanarono subito.

Il nuovo Sindaco

L'avvocato, grand'ufficiale Leopoldo Usseglio che la votazione odierna del Consiglio comunale ha chiamato a reggere la suprema magistratura cittadina, è nato a Torino il 15 novembre 1851 da un concittadino nostro che copriva una delle più alte funzioni giudiziarie, e da una figlia di quel commendatore Filippo Galvagno che fu sindaco di Torino dal 1866 al 1869. Laureatosi in leggi si diede con grande passione anche agli studi storici, pubblicò parecchie monografie; e fu chiamato a far parte della Regia Deputazione sovra gli Studi di storia patria. Fu per parecchi anni sindaco della città di Lanzo, che lo annoverò fra i suoi cittadini più benemeriti.

Venne eletto consigliere comunale di Torino l'11 giugno 1899 e da allora fu sempre rieletto. Entrò a far parte della Giunta municipale il 19 aprile 1901 e continuò ad essere successivamente assessore, in varii dicasteri, sotto i sindacati Casana, Badini-Confalonieri, Frola e Rossi. Da parecchi anni reggeva l'assessorato delle Scuole elementari. Nel 1908 è stato chiamato dalla fiducia del Re alle funzioni di Primo Ufficiale del Gran Magistero dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro.

Le nuove disposizioni per la macinazione dei grani teneri

Il commissario straordinario sulle requisizioni e distribuzioni dei grani, farine e granoturco ha diretto ai proprietari di mulini questa circolare:

«A datare dal 18 corrente, i mulini della provincia di Torino dovranno eseguire la macinazione a secco dei grani teneri per panificazione. La S. V. dovrà perciò disporre in conformità onde venga avvisata qualsiasi bagnatura nel corso della lavorazione. Diedi incarico alla Commissione di vigilanza sui molini di controllare ogni fase della macinazione, prendendo le disposizioni necessarie perchè sia strettamente osservato quanto nella presente».

L'aviazione e la "Stampa Sportiva,,

La *Stampa Sportiva* (Illustrazione della Guerra) la rivista che prima propugnò in Italia la causa aviatoria, continua a rendere omaggio a quanti partecipano oggi con ardimento alla guerra aerea ed a tutti coloro che pure non essendo aviatori sono dall'aviazione militare i propugnatori ed insuperabili organizzatori. Così negli ultimi fascicoli sono ampiamente illustrati i seguenti argomenti: *I records* di Buck Paju, il ministro della Guerra fra gli aviatori al fronte, gli assi dell'aria Baracca, Stoppani, Ruffo, Olivari, il generale Maggiorotti che dirige le operazioni aviatorie al fronte, gli aviatori della posta aerea, i dirigenti dell'aviazione militare, la mostra aerea di Milano, ecc. La *Stampa Sportiva*, l'unica rivista illustrata dello sport e della guerra, che costi centesimi 10 la copia, è in vendita presso tutti i giornalai. Raccomandiamo ai nostri lettori la massima diffusione.

Corpo Volontari Bersaglieri

Domenica adunata al Poligono del Martinetto, per le ore 7 precise. Istruzione, come da ordini comunicati ai comandanti di reparti. Sono comandati i tenenti signori Albertini e Cerini.

L'oro alla Patria

Mentre si diramano nuove offerte collettive da Comuni della Provincia anelanti di seguire il nobile esempio di Aosta, Ivrea, Pinerolo, Chieri, Susa, Carmagnola, Caluso, ieri si ebbero le seguenti individuali offerte: cav. Giovanni Galvazzi, gr. 130 d'oro e gr. 42 d'argento; signorina Albertina Colombino, gr. 20 d'oro; un generoso N. N. gr. 23 d'oro e gr. 28 d'argento; un «umile patriota», gr. 7 d'oro; cav. G. B. Falco, oro gr. 16 ed argento gr. 52 1/2; Zucca Paolo, gr. 32 1/2 d'argento; un povero ma gloriosa mutilato reduce da Gorizia, il suo orologio d'argento.

Il Comitato ringrazia il Comune di Pamparato, che dietro iniziativa dei nipoti dell'eroico maggiore Prato, caduto ad Adua, offrì la medaglia d'oro a questi appartenuta, serbandone una fac-simile.

Le offerte si ricevono alla Banca d'Italia (Ufficio Segreteria), piano superiore.

Le importazioni di merci dalla Francia

Il Ministero delle finanze comunica che in dipendenza dell'accordo 30 maggio u. s. intervenuto a Torino fra i Governi italiano e francese, le dogane sono state autorizzate ad ammettere alla importazione tutte le merci provenienti dalla Francia.

Il Ministero si riserva di comprendere nei contingenti, che saranno stabiliti più tardi, le quantità che nel frattempo saranno state importate. Analoghe disposizioni furono impartite dal Governo francese alle proprie dogane circa l'importazione dalla merci provenienti dall'Italia. Ciò stante, la Camera di commercio di Torino informa che tutte le domande rimaste finora senza esito, presentate al Ministero delle finanze per ottenere deroghe al divieto di importazione di merci dalla Francia si debbono intendere decadute e dovranno essere riferite alla rispettiva dogana. Però è a notarsi che nulla è mutato nelle disposizioni che disciplinano l'esportazione dall'Italia.

Una premiazione

Domenica p. v., alle ore 9.30, avrà luogo al teatro Alfieri la distribuzione dei premi per l'anno scolastico 1916-17 agli allievi delle scuole della Lega italiana di insegnamento (Circolo Torinese). Parecchi dei premiati sono stati chiamati di questi giorni alle armi e si presenteranno alla ribalta del teatro Alfieri o in uniforme grigio-verde o col bracciale bianco del distretto di Torino.

Seguendo la Cronaca

ATTENTI

a non confondere la Valle di S. Pellegrino — qualche volta accennata nei Bollettini Caborna — con S. Pellegrino in Valle Brembana, la celebre stazione di cura idrominerale e climatica, la quale, *oltre che essere fuori d'ogni zona di guerra*, è anche quest'anno provvista largamente d'ogni genere di consumo, così da trovarsi rispetto a molti altri luoghi di cura, in condizioni d'assoluta superiorità. La stagione balneare è già aperta e frequentata. Prossimamente andrà in scena *La Fanciulla del West*, con grandi interpreti.

I proprietari di cavalli

sono convocati in riunione per le ore 21 di stasera, 15 corrente, presso la Lega Industriale, via Monte di Pietà, 20, per importantissime comunicazioni della Commissione e per la costituzione dell'Ente incaricato della distribuzione dei foraggi.

I Divertimenti

Salone Ghersi

Oggi e domani ultime repliche della originalissima *film* d'arte: *Chiffonnette*, il grande successo di questa settimana, anche per l'interpretazione magnifica che la ballerina e attrice *Napierkowska* dà della protagonista.

"LA FIAMMATA,,

E' in preparazione per lunedì 18, una *première* spettacolosa, quella del più drammatico lavoro comparso sulle scene nell'ultimo quinquennio: *La Fiammata*, di *Henry Kistermaeckers*, destinato ad un grande successo.

Verso le ultime repliche
di "Fernanda,, di "Sardou,,
al "CINEMA AMBROSIO,,

Il meraviglioso capolavoro cinematografico, che fa accorrere tutta Torino ad ammirarlo, nella veste superba della *Caesar Film*, è giunto ormai alle ultime repliche. Ancora oggi e domani, e poi dovrà cedere il posto ad altre produzioni che incalzano nel ricchissimo programma dell'*Ambrosio*. Gli ammiratori di *Sardou* e della *Caesar Film* si affolleranno dunque oggi e domani in massa, per ammirare questa passionale *Fernanda*.

Uno scandalo in vista!

Se ne parla da parecchi giorni in città, perchè vi è compromessa nientemeno che una principessa. Lo scandalo potrebbe, infatti, infiltrarsi: *Lo scandalo della Principessa Giorgio*; orbene è appunto così che si intitola. Ed è uno scandalo tipico, perchè tutti quelli che vogliono possono assistervi e interessarvisi. Basti recarsi lunedì, 18, al *Ginema Teatro Vittoria*, dove la grandiosa e drammatica *film* della *Casa Pasquali* verrà proiettata per la prima volta in Italia.

Politeama Chiarella

Finalmente! Cultica a Torino — il delizioso fine comico — idolo del Torinesi ritorna fra noi, con un fardello di novità che ottennero ovunque clamorosi successi. Gli fanno degna corona il grande Spadaro, comico modernissimo, il non plus ultra dei comici originali, e la Signora Olga Rosalia, l'apprezzatissima soprano drama del maggiore encomio. Che dire di Gallif L'arte sua impareggiabile è somma. E la coppia Rajola? Insomma un complesso che merita la più viva approvazione.

Colossale programma
stasera al "Varietà Maffei,,

Quindici debutti! Tra i quali: *Diamondoglia*, comicissimo; gli «*4 Farabouni*», la più grande attrazione di danza del mondo, e *Gaby* de *Verny*, stella francese. Oggi e domani ultimi due giorni dell'elegantissima *Perlowa*. Tra i debutti citiamo *Italo De Blano*, *Violetta*, *Stevens*, e altri 8 «numeri» interessantissimi.

VARIETA' ROMANO

Gli animali capiscono?

Dei pappagalli possono giungere a sparare un cannoncino, a spegnere un incendio, a *jouer la comédie* ed a fare tanti altri esercizi in cui l'intelligenza entra per una buona parte? Ecco su quanto faranno pensare e giudicare stasera i pappagalli del Musio, che assieme a tutte le nuove attrazioni formano un programma di ben venti «numeri».

"Fedora,, con Francesca Bertini
al *Cinema Splendor*

Pubblico elegantissimo, ieri, a questa eccezionale *première*. Il capolavoro della *Cæsar Film* (dal più grande lavoro di Vittoriano Sardou) ottenne un successo meraviglioso, per la messa in scena principesca e per l'interpretazione, superiore ad ogni elogio, di *Francesca Bertini*. Da oggi le repliche.

Uno scomparso

Dal 10 dello scorso maggio non fece più ritorno in famiglia certo Bricca Giacomo, di anni 27. Al momento della sua uscita di casa vestiva abiti neri nuovi. Lo scomparso è di statura e corporatura media. Si prega chi fosse in grado di procurare informazioni di darne avviso al padre, Bricca Carlo, via Reggio, 38.

Una targa al pittore G. Grosso

Ieri, nei locali del Collegio di S. Giuseppe, dove ha sede l'Ufficio notizie per le famiglie dei militari, veniva offerta dalla Presidenza di questa istituzione al pittore comm. Giacomo Grosso una targa, opera di G. Rubino, in segno di riconoscenza per l'opera sua a favore dell'Ufficio, per il quale ha, fra l'altro, dipinto il bel quadro «La messa al campo». La targa raffigura una testa energica col cappelli al vento, recante una iscrizione che ricorda a il valore dell'artista e le sue benemerenze verso l'Ufficio notizie.

Erano presenti alla famigliare cerimonia le contesse Ragnolo, Di Gropello, le signore Bellazzi, Ving. Bulla, le contesse Govone e Della Croce, il generale Incisa, le signorine Rulfa, Brunicardi, Bertoldo, Grosso, Bachi ed altre distinte signore e signorine dell'aristocrazia torinese. Dopo la cerimonia il pittore Grosso visitò i locali dell'Ufficio che, in questi giorni, svolge un'opera intensa e quanto mai benefica.

A proposito di Fasci studenteschi

Ieri per eccesso d'imparzialità abbiamo pubblicato un comunicato relativo all'azione del prof. Arnaldo Monti per la costituzione dei fasci studenteschi. A scanso di equivoci d'chiariamo che codesta iniziativa non ha il nostro appoggio nè la nostra approvazione.

Continuano gli arresti per infrazioni al coprifuoco

Anche giovedì si è avuta una retata di oziosi e di oziosi e di oziosi e

ULTIME NOTIZIE

La battaglia in Fiandra

I progressi delle truppe inglesi ammessi dal comunicato tedesco

Basilea, 15, notte.

Il comunicato ufficiale tedesco dice: Fronte occidentale (gruppo di eserciti del principe ereditario Ruprecht): *In Fiandra, dopo una giornata relativamente calma, nella serata, alle ore 8,30, cominciò un forte fuoco tamburreggiante seguito su tutto il fronte da attacchi inglesi che, dopo combattimenti durati in alcuni punti fino al mattino spinsero indietro i nostri distaccamenti di copertura che hanno velato con successo dal 10 maggio, contro tutte le spinte di ricognizione inglesi, la nostra linea di combattimento situata più verso est tra Hollebeke e la depressione di Douve ad est e sud-ovest di Warneton. Dal nord del campo di combattimento fino alla costa soltanto debole attività di artiglieria. Le nostre truppe effettuarono un riuscito colpo di mano contro un posto belga sul Canale dell'Yser. Sul fronte dell'Artois gli inglesi attaccarono al mattino, dopo violente raffiche, le nostre trincee situate ad est di Monchy, e penetrarono in alcuni luoghi, ma furono ricacciate da una contro-spinta delle nostre riserve. Un elemento di trincea, situato ad ovest di Bois du Sart, è ancora nelle mani del nemico. Alla fine della giornata parecchi battaglioni inglesi avanzarono ad est di Loos, ma anche qui la nostra posizione fu mantenuta con un vigoroso contrattacco.* Gruppo del Principe Ereditario germanico: *Nella regione dello Chemin des Dames, nella serata, il combattimento di fuoco si ravvivò ai due lati della strada di Laon-Soissons e presso il monte Hiver. I nostri gruppi d'assalto fecero un'incursione contro le trincee francesi, a nord-est di Braye e ad ovest della depressione di Suippes, sulla riva orientale della Mosa.* Gruppo del duca Albrecht: *Alcune azioni di combattimento più estese.*

Fronte orientale: *Viva attività di fuoco presso Smorgon, ad ovest di Louk e lungo la ferrovia da Kalica a Tarnopol.*

La cattura di prigionieri e cannoni fatta dagli inglesi nei diversi scacchieri

Londra, 15, notte.

Alla Camera dei Comuni, in risposta ad analoga interrogazione, il sottosegretario di Stato per la guerra dichiara che il numero totale dei cannoni presi dagli inglesi sul fronte occidentale dal 1.o luglio 1916 è di 434. Dal principio della guerra fino alla fine di maggio gli inglesi hanno preso 76.067 prigionieri sul fronte occidentale, ai quali se ne debbono aggiungere almeno 10 mila per il mese di giugno scorso. Ne sono stati poi catturati 10.000 in Mesopotamia dal 1.o luglio 1915, insieme con 132 cannoni, senza contare quelli perduti a Kut el Amara e poi ripresi. Abbiamo pure catturato in Egitto dal 1.o luglio 1916 8.739 prigionieri e 18 cannoni.

Rispondendo ad altra interrogazione, Cecil dice: « I paesi, che ruppero le relazioni diplomatiche colla Germania, sono i seguenti: Russia, Francia, Belgio, Inghilterra, Serbia, Montenegro, Giappone, Portogallo, Italia, Romania, Stati Uniti, Cuba, Panamà, Cina, Brasile, Bolivia, Guatemala, Honduras, Nicaragua, Liberia, Haiti, San Domingo. I tredici primi sono in guerra colla Germania e debbono essere considerati come alleati a questo scopo. Bonar Law annuncia che lord Rhonda fu nominato controllore ai viveri. Rispondendo ad interrogazione, il sottosegretario alla guerra dichiara che gli eserciti inglesi dal 1.o settembre 1916 conquistarono 600 miglia quadrate di territorio sul fronte occidentale. Questa cifra deve però essere considerata come approssimativa, poichè i limiti della zona francese-inglese variano costantemente.

Bonar Law annuncia che il Governo ha deciso di mettere in libertà tutti i prigionieri implicati nell'ultima rivolta irlandese. (*Ag. Stefani*).

Il "Times„ conferma l'avversione dei socialisti russi alle finalità di guerra degli Alleati

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 15, notte.

Il corrispondente del «Times» da Pietrogrado conferma che i pacifisti russi rimangono estremamente attivi: «La campagna degli organi socialisti di qui contro gli alleati — egli telegrafa — ha assunto una forma più intensa. La pubblicazione delle risposte inglese, francese, americana, al Governo russo, sulle finalità di guerra non ha soddisfatto. L'azione degli esponenti autorizzati delle vedute delle democrazie alleate, come Henderson, Thomas e Vandervelde, che hanno preparato il terreno per una favorevole accoglienza alle risposte suddette, sembra aver dato risultati deplorevoli. I socialisti russi persistono nell'attribuire agli alleati scopi imperialistici».

M. P.

Una sintomatica mozione degli operai russi

Pietrogrado, 15.

La sezione operaia del Consiglio dei delegati operai e militari, discutendo la questione dell'allontanamento da Pietrogrado delle persone che non hanno necessità di risiedervi, ha respinto una mozione del Comitato esecutivo del Consiglio dei delegati operai e militari, che proponeva una serie di misure tendenti a tale scopo, e ha votato una mozione, nella quale dichiara che la questione fu sollevata dalla borghesia capitalista per allontanare da Pietrogrado gli elementi rivoluzionari. La mozione esprime l'opinione che la sola misura atta a regolare i rapporti fra capitale e lavoro è la consegna del potere nelle mani dei Consigli degli operai e militari.

Plekhanoff membro del "Soviet,,

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 15, notte.

L'Agenzia dei Balcani riceve da Pietrogrado: « Il personale delle Ferrovie di Stato, aiutato come quello degli operai delle officine, elesse non più di mille voti Plekhanoff a suo rappresentante nel Consiglio dei delegati operai e soldati ». Questo Comitato non aveva ammesso nel suo seno il celebre socialista rivoluzionario russo che con semplice voto consultativo, Plekhanoff diventa oggi membro del *Soviet*, ove sosterrà con l'autorità che tutti gli riconoscono l'idea della guerra ad oltranza per assicurare le libertà russe ».

D. R.

Le elezioni municipali a Pietrogrado

Pietrogrado, 15.

Ecco i risultati definitivi delle elezioni dei Consigli municipali dei quartieri di Pietrogrado: blocco socialista 507,982 voti; partiti borghesi 166,309; massimalisti 117,700

Aumento di combattività russa in Galizia e in Volinia

Basilea, 15, notte.

Il comunicato ufficiale austriaco dice: Nella Galizia orientale e in Volinia l'attività combattiva russa continua ad aumentare in più punti.

La federazione degli Stati austriaci invocata dagli czechi alla Camera

Violenti attacchi alla politica del Governo

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 15, notte.

I discorsi tenuti da Clam Martinic nei due rami del Parlamento furono un fiasco solenne: lo afferma il corrispondente della *Vossiche Zeitung*, il quale rileva come anche lo stesso Clam Martinic sembrava così poco convinto delle sue parole che la sua voce, mentre pronunziava il discorso era lenta, monotona e sonnolenta. Il discorso, che Clam Martinic ha pronunziato alla Camera dei Signori, non è stato che la ripetizione ampliata e adattata all'ambiente di quello fatto alla prima Camera: non una spunto nuovo, nè di particolare interesse per chi non segue nei suoi oscuri particolari le vicende della politica interna austriaca. Oggi, per altro, i giornali viennesi, che giungono dopo tre giorni di assenza, ci recano ampi particolari sui discorsi che sono stati pronunziati nei giorni scorsi alla Camera. Eccovi, ad esempio, un ampio sunto del discorso del deputato Stanskyi, il quale è importante, giacchè contiene l'esposizione di tutto il programma czeco, programma intorno a cui si impernia tutta la politica della monarchia nel momento attuale.

Stranskyi, dopo avere espresso il rammarico perchè Krammaritz ed altri deputati czechi siano stati condannati, dichiarò: « Non si è voluto, in realtà, condannare Krammaritz ed i suoi compagni, ma semplicemente si è voluto fare il processo a tutta la politica del popolo czeco. Gli czechi non sono entrati in quest'assemblea che coi sentimenti della più profonda avversione. Appena incominciata la guerra, le autorità militari e le autorità politiche non si gettarono contro il nemico d'oltre confine, ma si gettarono contro la stessa nostra gente. Padri di famiglia furono strappati alle loro case, donne furono strappate dai loro mariti e trascinate in carcere; giovani e studenti seguirono la stessa sorte...

Voci: — Perchè voi li avete traviati!

Stranskyi: — No, non li abbiamo traviati!

Voci: — Voi non irridavate: « Liberiamoci da Roma! », perchè volevate mutare religione, ma perchè con questa frase volevate dire: Liberiamoci dall'Austria!

Stranskyi: — No, czechi, abbiamo pure molto sofferto sui campi di battaglia, col divario che i tedeschi hanno avuto i loro compensi per l'opera dei loro figli e dei loro fratelli, mentre noi fummo soltanto maltrattati e tormentati dalle Autorità politiche, come da quelle militari. La compilazione della Costituzione per il Regno di Boemia fu affidata ad un uomo che non conosce il nostro popolo, che non conosce i nostri dolori, nè la nostra storia. Il conte Stuergk, per mostrare ai tedeschi come provvedesse seriamente contro di noi, chiamò al Ministero il barone Hanisch, tedesco di spirito. Ma un primo ministro più intelligente giunse al suo posto. Questi si ricordò che in Austria non esistono solo le volontà degli uomini e dei partiti, e ci sono anche delle leggi, e questo fu il suo torto, poichè il dottor Koerber cadde, e cadde perchè aveva compreso il pensiero della Costituzione. Il pensiero dell'unione, e dovette vedere il posto ad uno che non aveva nulla operato più di lui, ma che per altro aveva il titolo di conte. Ed in Austria un conte vale molto di più di uno dei presidenti del Consiglio, e così giunse al potere Clam Martinic. La sua prima opera fu di promettere molti decreti imperiali. Essi avrebbe mantenuta la sua parola, se la rivoluzione russa non fosse venuta improvvisamente a turbare i suoi propositi. E' uno Stato malsano quello dove gli influssi dell'estero decidono su importanti questioni statali. Anche il discorso del Trono è uscito dallo stesso calamaio burocratico. Esso non è stato scritto col sangue, ma ispirato alla sanguinosa realtà dell'ora. Esso crede di potere deviare colle parole lo spirito dei tempi, che formerà col sangue un nuovo mondo. Il primo ministro dovrebbe coprire la Corona e non nascondere dietro di essa le sue debolezze politiche ed etiche. Noi siamo persuasi che verrà il giorno in cui tra noi ed il nostro Re di Boemia nessuno si potrà più intromettere. L'avvenire è celato ancora, ma il mondo sta facendo grandi sforzi per adattare gli interessi dei Sovrani a quelli dei popoli. Nell'avvenire le Corone dovranno basarsi sui popoli. Il giovane Imperatore non è colpevole di questa guerra; egli l'ha semplicemente ereditata. Non è moralmente responsabile di quello spaventevole sventura. Noi siamo felici di questo fatto e ne deduciamo la speranza che, in un grande momento storico, in cui i popoli saranno liberi di decidere della loro forma statale, nel giovane Principe terrà conto della volontà dei suoi popoli. Il discorso del Trono accenna al fatto che l'Imperatore non può giurare, per ora, la Costituzione, e ciò dimostra il fallimento dell'odierna Costituzione.

« Il discorso del Trono contiene inoltre implicitamente la confessione che non solo la Costituzione ma tutto il dualismo ha fatto fallimento ».

L'oratore espone poi la lotta del popolo czeco per ottenere l'autonomia. L'indipendenza statale democratica del Governo è ricordo che la prima dichiarazione del popolo czeco a favore dello Stato czeco portava le firme del conte Czernin e del conte Clam Martinic. L'oratore parla quindi dell'autonomia della Galizia e dice che gli czechi non permetteranno mai che i deputati polacchi siano esclusi dalla Camera austriaca. « Se voi credete che, io vi dichiaro che voi vi ingannate. Noi non ci lasceremo ingannare in questo modo. Ove i deputati galiziani non entrassero più in questa Camera, gli czechi non vi porrebbero più piede ».

Nella stessa Camera dei deputati, continuando la discussione del bilancio provvisorio, il deputato socialista Seitz espresse innanzitutto i desideri che il suo partito formò per la pace. « E' vero — egli ha detto — che la conferenza internazionale di Stoccolma non potrà recare la pace ai popoli, ma i rappresentanti del proletariato, coi quali loro fu vietato, spalancheranno la via. Noi chiediamo quindi al nostro Governo una dichiarazione esplicita che è pronto a fare tutto quello che è possibile per trovare due a questo spaventevole macello e proclamare solennemente la sua volontà di fare una pace senza annessioni e senza contribuzioni ». L'oratore si occupa poi del regime del conte Stuergk, che — disse — diede al mondo lo spettacolo di un'Austria a pezzi. « Quali furono i mezzi usati dal conte Stuergk? — si domanda l'oratore. — Sospendere le Corti d'Assise ed istituire i tribunali militari; eliminare il diritto di associazione e di adunanza, stabilire la censura che colpeva i diritti della stampa. Ora noi non sopporteremo più a lungo un simile regime; non permetteremo che sia mantenuta una censura che possa decidere sulla pubblicazione o meno dei nostri discorsi e delle nostre discussioni ».

L'oratore chiede quindi con tutta energia al Presidente di tutelare i diritti dei deputati. Anche il deputato Zienker, tedesco progressista, si occupò della censura e disse che si sta peggio oggi che nel 1848: « Per lungo tempo in Austria fu persino proibito di scrivere la parola « costituzione ». Fu proibito ai giornali di riprodurre le sedute della Camera ungherese che si occupavano delle condizioni austriache. L'attuale Governo non ha migliorato questa situazione, anzi ha permesso che la censura entrasse anche in quest'assemblea ».

Questi accenni alle discussioni parlamentari in Austria danno una pallida idea sulla situazione parlamentare e politica che attualmente turba la vita interna dell'Austria-Ungheria.

L'Agenzia Stefani comunica da Zurigo 15: « Ieri alla Camera austriaca Lazarski rilevava le condizioni terroristiche che regnano in Galizia anche dopo la vittoria di Gorlice quando l'autorità militare non aveva più alcun pretesto per infuriare. Il tedesco Neunteufel tratò a sua volta delle condizioni della Galizia e disse che quando il nemico è alle porte, non si può parlamentare. Grida di indignazione degli slavi: — Così si impicca la gente! Heine, tedesco, urla: — Troppo pochi furono impiccati! Nuova urla altissime. Alla fine della seduta steinel dichiarò, a nome dell'Unione tedesca nazionale di deplorare le frasi di fiele.

Dichiarazioni di Stanning sulla Conferenza di Stoccolma

Difficoltà e divergenze

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 15, notte.

Il ministro socialista danese Stanning, reduce da Stoccolma, in un'intervista col «Vorwaerts» ha dichiarato: «I socialisti tedeschi, dalla maggioranza hanno ormai esposto i loro concetti sulla questione della pace nell'ampia discussione svolta e in un memoriale presentato. I deputati socialisti della minoranza non poterono partire dalla Germania per ragioni private. I negati passaporti ai socialisti dell'Intesa ritardano e rendono difficili i lavori della conferenza. Si attendeva — continuò il ministro — una violenta protesta da parte dei socialisti francesi per il diniego dei passaporti, ma questa protesta non è venuta. Forse ciò è da ascriversi al fatto che nelle sedute segrete della Camera francese furono date spiegazioni e promesse tali da soddisfare almeno una parte dei socialisti. E' un fatto, per altro, che anche i negoziati col Consiglio degli operai e dei soldati russi non hanno dato risultati soddisfacenti. Si può ancora sperare che i socialisti francesi ed inglesi vengano a Stoccolma per discutere col Comitato organizzatore, ma è dubbio che essi possano arrivare in tempo per la conferenza plenaria generale. Data questa situazione, bisogna pensare se non convenga interrompere la nostra opera provvisoriamente oppure se non si debbano tenere conferenze separate con quei partiti che hanno aderito all'opera di pace dei socialisti. Una delegazione russa era già in viaggio per Stoccolma, ma poi fu richiamata a causa della crisi ministeriale. La situazione incerta della Russia impedisce, per il momento, di inviare nuove delegazioni. Intanto — disse Stanning — il gruppo di Zimmerwald ostacola l'opera di Stoccolma. In parecchi paesi si non si desidera ancora la pace. Si parla anzi di una nuova campagna invernale e addirittura di due o tre anni ancora di guerra. Ad ogni modo, l'opera di Stoccolma ha già avuto un grande successo, giacchè, dopo che è stata indetta questa conferenza, in tutto il mondo non si parla che della pace ».

Il *Vorwaerts* riceve poi da Pietrogrado che i bolsevisti hanno deciso di non inviare rappresentanti alla conferenza di Stoccolma per il fatto che ad essa partecipa Scheidemann. Essi non hanno fede in Scheidemann e non prestano fede alle sue parole neanche se, sotto la pressione delle condizioni attuali, egli si decidesse a rompere la pace civile in Germania. Lo stesso giornale apprende che in tutta la Russia si fa una vivace campagna in favore di Federico Adler. A Mosca vi furono dimostrazioni, alle quali presero parte migliaia di prigionieri di guerra tedeschi ed austriaci. Ora si stanno radunando denari per appoggiare il movimento rivoluzionario tedesco ed austriaco. Il *Politiken* ha poi ottenuto un'intervista con Scheidemann. Questi ha dichiarato che probabilmente la conferenza plenaria della pace dei socialisti non potrà essere convocata che tra alcuni mesi. Lo stesso giornale dice di essere informato, malgrado il segreto delle discussioni, che i socialisti tedeschi della maggioranza a Stoccolma hanno risolutamente sostenuto il principio che l'Alsazia e la Lorena non possano essere restituiti alla Francia. Anche i socialisti tedeschi della minoranza sono della stessa opinione.

Il nuovo Gabinetto ungherese

Zurigo, 15, notte.

Un dispaccio ufficiale da Budapest annuncia che il Gabinetto è così costituito: Presidenza conte Maurizio Esterhazy; Interni Gabriele Ugron; Finanze dott. Gustavo Gratz; Commercio conte Della Sessoy; Istruzione conte Alberto Apony; Giustizia Guglielmo Vaszony; Ministro *ad latere* conte Teodoro Bathyanyi; Ministro della Croazia conte Aladaio Zichy; Ministro degli Honved tenente maresciallo Alessandro Szurmay.

La detronizzazione di Costantino annunziata da Zaimis alla Legazione di Berlino

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 15, notte.

La Legazione greca a Berlino ha ricevuto per via indiretta questo telegramma da Atene: «Atene 13 giugno. Profondamente commosso le comunico che re Costantino, costretto da altissime necessità politiche, in seguito ad un passo delle tre Potenze protettrici, ha lasciato la Grecia colla Regina e col principe ereditario Giorgio. S. M. pose il principe Alessandro sul Trono. Il nuovo Re ha prestato giuramento alla Costituzione. Il dolore del popolo è inesprimibile per il distacco da re Costantino e dalla regina Sofia. Firmato Zaimis».

Il convegno del Re di Bulgaria col Kaiser al Quartier Generale

Zurigo, 15, notte.

Il re di Bulgaria coi principi Boris e Cirillo ed il presidente del Consiglio Radoslavoff si è recato l'11 corr. al quartiere generale tedesco a visitare l'imperatore Guglielmo. Il comunicato dice che la visita fu straordinariamente cortese e vi fu una serie di colloqui con Bethmann Hollweg e Zimmerman, risultandone il pieno accordo del Governo su tutte le questioni in corso. Il re è partì nella serata con Radoslavoff e sul seguito.

Il Consiglio degli Stati svizzero declina gli inviti a farsi mediatore di pace

Berna, 15, notte.

In conformità alle deliberazioni del Consiglio nazionale ed alla proposta del Consiglio federale, il Consiglio degli Stati ha deciso di non dar seguito alle varie petizioni, che pregavano il Consiglio federale di prendere l'iniziativa di passi a favore della pace. Il Consiglio ha ritenuto che la Svizzera, nel momento attuale, non è in condizione di offrire una mediazione con qualche probabilità di successo.

Lo sciopero dei minatori del Lussemburgo

Zurigo, 15, notte.

Il *Journal de Genève* dice che i minatori del Lussemburgo scioperano. Le Autorità occupanti oppongono gli industriali terrestri. Il Ministero appoggia gli scioperanti, come il appoggia tutta la popolazione. I reggimenti di dragoni percorrono i centri industriali e mitragliatrici sono piazzate nelle vie. I Tribunali militari terrestri sono stati incaricati di procedere contro i violatori delle disposizioni del governatore militare. Questi ha emanato un manifesto col quale vieta agli operai belgi, russi e italiani di astenersi dal lavoro, minacciandoli di inviarli in un campo di concentrazione. Dal 3 corrente gli scioperanti sono stati sostituiti parzialmente con operai deportati espressamente dal Belgio. Il Ministero Thorn si è dimesso, ma il nuovo Ministero non funziona, perchè i tedeschi lo impediscono.

Entusiasmo a New-Orleans per la Missione italiana

New Orleans, 15.

La Missione italiana ha avuto a New Orleans accoglienze entusiastiche. Indimenticabili Lungo la superba via della metropoli meridionale l'enorme folla plaudiva al corteo che si recava dalla stazione al Municipio. Dovunque erano bandiere italiane. I sodalizi italiani erano schierati sul percorso. Al Municipio il sindaco Vehman e al presidente del Comitato di ricevimento Ellis, pronunziarono calorose parole di benvenuto. La Missione chiamata dalla folla si affacciò al balcone acclamata lungamente. Alle dimostrazioni popolari della mattinata, alle quali si calcola parteciparono ventimila italiani, fece riscontro nel pomeriggio una solenne cerimonia all'Università per il conferimento della laurea *honoris causa* al Principe di Udine ed ai componenti la Missione.

Dopo il rettore dell'Università Sisik, parlò il rettore del Collegio di Newcomb, prof. Dixmond, inneggiando alle sublimi idealità nel cui nome l'Italia combatte, rispondendo all'appello doloroso delle terre irredente. Disse che i soldati che scalarono le Alpi sapranno liberare Trieste ed affermare il diritto dell'Italia sull'Adriatico. Concluse: « Dio ci conceda la vittoria! Noi americani ci impegniamo a consacrarvi tutte le nostre energie ». La giornata si chiuse con un imponente banchetto offerto dalla cittadinanza. La Missione è ripartita alle ore 23 per Memphis.

(*Stefani*).

Una seduta in onore di Pershing al Senato francese

Parigi, 15, notte.

Al Senato il generale americano Pershing e l'ambasciatore degli Stati Uniti, Sharp, erano nella tribuna diplomatica applauditissimi. Il Presidente del Consiglio, Ribot, sale alla tribuna e saluta Pershing. I senatori acclamano gli Stati Uniti. Il ministro Viviani prende la parola e racconta il suo viaggio in America. Ricorda come Lafayette prestò aiuto alla Repubblica nascente e come questa, a sua volta, aiutò la Francia liberatrice per fare trionfare il diritto contro la barbarie e la libertà contro il dispotismo di cui sente senza coscienza. Viviani dice che dal suo soggiorno in America ha riportato un'ardente fiducia e che oltre all'aiuto finanziario, gli Stati Uniti daranno un aiuto ben più efficace con il loro esercito. Continua mostrando il compito del Parlamento, che è quello di curare, dopo la vittoria, le ferite della guerra. I senatori felicitano Viviani ed acclamano Pershing. La seduta è sospesa alle ore 16. Il Presidente del Senato Dubost ha ricevuto Pershing, che ha lasciato il palazzo del Lussemburgo, alle ore 16,30.

(*Stefani*).

Un incrociatore ausiliario inglese silurato nel Mare del Nord

Londra, 15, notte.

Un comunicato dell'Ammiragliato dice: L'incrociatore ausiliario *Arcenger* (capitano Arthur Lashby) fu silurato nel mare del Nord una notte del 13 corr., poscia affondato. L'equipaggio si è salvato, tranne un uomo ucciso da un'esplosione.

(*Stefani*).

Il consumo del coniglio nei giorni in cui è vietata la carne

Roma, 15, notte.

Il commissario generale per i consumi ha emanato la seguente ordinanza: « Riconosciuta l'opportunità di diffondere il consumo della carne di coniglio e di dare incremento alla conigliocoltura; ritenuto che per conseguire tali scopi uno dei mezzi più efficaci è quello di consentire l'uso della carne di coniglio nei giorni in cui è vietato il consumo delle altre carni macellate fresche; letto l'art. 2 del decreto luogotenenziale 16 gennaio 1917, N. 16; sentito il Comitato dei ministri, di cui all'art. 1 del decreto stesso, ordina: Art. 1.o — Nei giorni di giovedì e venerdì è consentita la vendita al pubblico dei conigli vivi e uccisi, e l'uso delle loro carni nei pubblici esercizi. Art. 2 — La carne di coniglio da consumarsi nei pubblici esercizi il giovedì e il venerdì deve essere mercanzia in pezzi senza preventiva separazione delle ossa e senza mescolanza con qualsiasi altra qualità di carne. Art. 3 — I contravventori alle disposizioni del precedente articolo saranno puniti a mente del decreto luogotenenziale 6 maggio 1917, N. 740. I prefetti e tutte le Autorità locali daranno esecuzione alla presente ordinanza.

« Roma, addì 15 giugno 1917.

« Il commissario generale per i consumi

« Firmato: *Canepa* ».

Il testo unico della tassa sugli extra profitti

Roma, 15, notte.

Il Luogotenente del Re ha ieri firmato il decreto che approva e promulga il nuovo testo unico delle disposizioni relative all'imposta ed alla sovraimposta sui redditi realizzati in conseguenza della guerra. Il nuovo testo unico, che consta di 32 articoli, coordina e in alcuni punti modifica tutto quanto nei numerosi decreti era stato emanato nella complessa materia dei profitti di guerra. Esso è preceduto da una particolareggiata relazione del ministro delle finanze, in cui è spiegata e riassunta l'evoluzione legislativa di questo speciale tributo.

Per la consegna delle medaglie al valore

Roma, 15, notte.

Il Ministero della guerra ha determinato che la consegna delle medaglie al valore alle famiglie dei militari morti e ai militari degenti negli ospedali sia compiuta, là dove è possibile, anche dai Comandi minori di residenza e prossimi alla residenza delle famiglie interessate, mentre esclusivamente nelle sedi dei Comandi di Divisione i Comandi di Corpo d'armata territoriali provvederanno a che anche le cerimonie da tenersi nei Comuni sulla detta sede siano presiedute da un ufficiale generale.

(Ag. Stefani).

Per le licenze agricole

Roma, 15, notte.

E' stato presentato al presidente del Consiglio da una Commissione di senatori e deputati un memoriale sulla opportunità della concessione delle licenze agricole nella imminenza della mietitura. Ieri Boselli, pur riservandosi di consultare in proposito il ministro della Guerra, ha riconosciuto la giustezza e l'opportunità del voto espresso nel memoriale.

In memoria di Cesare Battisti

Roma, 15, notte.

Il colonnello Cavaciocchi, che comandava il Lario, battaglione italiano all'entrata di Mogadiscio il 4 novembre u. s., e che comanda attualmente il reggimento, a nome dei suoi ufficiali, ha mandato alla presidenza della Camera alcune pantofole ai piedi ricordo presso Cuma, nel Camaldolo, che vide il sacrificio di Cesare Battisti. I piccoli abeti ingessano ora con una targa di ottone incisa dai nostri soldati nella galleria dei busti a Montecitorio, di fronte alla sala di lettura. L'onorevole Marcora ha dato ordine che siano religiosamente custoditi.

Un incendio a Livorno

Livorno, 15, notte.

Uno spaventoso incendio, scoppiato per causa ignota, ha devastato e distrutto la segheria di legnami Tognetti, in via Terrazzini. Un padiglione è crollato; le macchine furono rovinate. Si hanno a deplorare cinque ustionati leggeri e un ferito. I danni salgono a 60 mila lire.

La Questura ha ordinato la chiusura di quattro caffè, i cui proprietari furono arrestati per noto affare delle tessere false per lo zucchero. Finora furono arrestate nove persone.

I mutamenti e le novità nel Ministero

Roma, 15, notte.

La nuova incarnazione del Ministero nazionale sarà fra poche ore ufficialmente annunziata. Nella giornata di oggi il presidente del Consiglio ha partecipato ufficialmente ai personaggi interessati le disposizioni concernenti la nuova combinazione. L'on. Boselli ha altresì ricevuto alcuni ministri ed anche i sottosegretari Dallolio e Canepa. Il Governo ha impedito la divulgazione dei nomi, che sono oggetto del mutamento dei titolari di tre dicasteri e della creazione di un nuovo dicastero. La censura ha inesorabilmente impedito la pubblicazione di questi nomi, che fino da ieri si avevano indicati. Il Governo volle riservarsi la primizia di tali comunicazioni, che saranno il 20 giugno illustrate alla Camera dal presidente del Consiglio. Ma i nomi di cui si impedisce la divulgazione sono noti da ieri a quelli che seguirono le fila del lavoro compiuto, coll'interessamento dell'on. Marcora, dal presidente del Consiglio. Questi nomi, che si riducono a quattro, sono noti da oggi nel mondo politico. Quando verranno annunziati il mondo politico avrà dato già il proprio giudizio. Si conosce l'assunzione ad un dicastero tecnico di una personalità che in altra forma già prestò la propria collaborazione all'opera del Ministero nazionale. La partecipazione al Governo di questa personalità sarà giudicata come l'elemento più importante del rimpasto che sta per essere annunziato. L'offerta accettata da questo insigne uomo settentrionale, di uno dei portafogli che, nel periodo della guerra assumono maggiore importanza, costituisce la realizzazione della tesi della collaborazione dei tecnici più reputati ed estranei alla politica nell'opera del Governo. Tanto più è notevole l'ingresso di questa personalità nel Ministero nazionale per il fatto che la personalità stessa ha voluto discutere le condizioni della sua assunzione al Governo. Non è escluso che una delle conseguenze del rimpasto ministeriale possa consistere nel passaggio al ministero dei LL. PP. dell'alta sorveglianza sull'azienda autonoma delle ferrovie dello Stato. Attualmente tali servizi dipendono dal ministero dei Trasporti, ma nella discussione avvenuta tra il presidente del Consiglio e l'alta personalità tecnica, che sarà nominato ministro dei Trasporti, sono risultate circostanze che consiglierebbero il passaggio dei servizi riguardanti le ferrovie al ministero dei LL. PP. come un tempo. Ciò sarebbe necessario perchè la personalità accennata accettò il portafoglio dei Trasporti. La questione sarà decisa prima di domattina. Si spera ancora di potere mantenere al ministero dei Trasporti tutte le attuali attribuzioni.

Il secondo punto di maggiore rilievo del rimpasto deliberato consiste nella elevazione alla dignità ministeriale, seguendo, come vi dissi, l'esempio degli alleati, di una importante funzione finora autonoma e di grande importanza per l'andamento della guerra. La nomina a ministro della persona rimasta finora a capo di tale funzione autonoma rappresenta un parallelismo di condotta fra l'Italia e gli alleati. Qui finiscono le novità del rimpasto. Esso recherà il mutamento di titolare di due altri dicasteri, ma si afferma trattarsi di provvedimenti di natura essenzialmente tecnica, il che non diminuisce la importanza delle deliberazioni prese. Inoltre il rimpasto ministeriale portava come conseguenza la nomina di due nuovi sottosegretari di Stato, poichè sembra che per gli altri due dicasteri rimarranno i sottosegretari attuali, uno dei quali è un deputato piemontese, rimasto al suo posto attraverso parecchie crisi ministeriali. Uno dei nuovi sottosegretari sarà probabilmente un giovane deputato lombardo. Uno dei sottosegretari attuali, a quanto sembra, andrà a fianco dell'alta competenza tecnica assunta alla carica di ministro. Un'ultima novità della crisi consiste nella maggiore larghezza di poteri che verrà accordata al sottosegretario di Stato, che dirige ora uno dei servizi autonomi più importanti per il paese nel periodo attuale. Novità di rilievo sono ancora in discussione circa la suddivisione dei servizi fra il dicastero dei Lavori Pubblici e il ministero dei Trasporti.

Quanto all'accoglienza che il Ministero così lievemente trasformato avrà nella pubblica opinione e dinanzi al Parlamento si può dire soltanto, per ora, che l'opinione pubblica giudicherà assistere sproporzione tra la gravità del movimento prodotto dalle dimissioni dei tre ministri ed i mutamenti introdotti, dei quali però una parte soltanto appare al pubblico. Quanto alla accoglienza nel mondo parlamentare, i giudizi sono discordi. L'on. Bissolati interverrà domenica insieme cogli on. Bonomi e Canepa nella riunione del gruppo riformista e si ritiene che tale intervento calmerà le impazienze dell'ala più fervidamente interventista dello Camera. Quanto al resto dell'assemblea, la situazione è ancora in gestazione.

S.

Un'interrogazione dei socialisti su Argirocastro

Roma, 15, notte.

E' stata presentata alla Presidenza della Camera la seguente interrogazione: « I sottoscritti interpellano il Presidente del Consiglio e il ministro degli Esteri sopra il proclama di Argirocastro e sulle gravissime questioni di sostanza e metodo da esso suscitate. — Firmati: Casalini, Turati, Musatti, Ziboldi, Bezzi, Dugoni, Modigliani ».

Convegno degli impiegati degli Enti locali piemontesi

Alessandria, 15, notte.

La Presidenza della Federazione regionale piemontese fra i segretari e gli impiegati degli Enti locali ha indetto in Alessandria una riunione dei rappresentanti di tutta la Sezione del Piemonte per adottare provvedimenti allo scopo di conseguire quei miglioramenti già accordati dal Governo al proprio personale e che non trovano pratica e sollecita esecuzione da parte delle Amministrazioni comunali e provinciali. E' assicurato l'intervento di tutte le Sezioni del Piemonte, nonchè di eminenti personalità politiche. Nella stessa adunanza il ragioniere Capaldi di Milano tratterà la costituzione dell'Ente per gli approvvigionamenti agli impiegati delle pubbliche e delle private amministrazioni secondo l'apposito progetto che ha ottenuto il plauso dell'onorevole Canepa, commissario generale dei consumi. L'adunanza si terrà, nella probabilmente, nell'aula consiliare del nostro Municipio e sarà presieduta dall'on. Vittorio Buccelli, deputato di Nizza. Anche i sanitari comunali terranno un convegno provinciale a Tortona per ottenere gli stessi « desiderata » di classe.

Premi Carnegie

Parma, 15, notte.

La Fondazione Carnegie ha concesso due medaglie al valor civile: una di bronzo al tenente del 2.o granatieri Zarich Arturo, che l'8 agosto 1916 fermava un cavallo in corsa nel viale Bottego, scongiurando gravi pericoli per la gente che trovavasi a passeggio; e una medaglia d'argento e 500 lire in denaro alla memoria della diciottenne Bianchi Rosina che a Roccabianca per salvare dal Po un nipotino che annegava rimaneva vittima del nobile ardimento.

Bollettino Giudiziario

Roma, 15, notte.

Magistratura. — Brancaccio, consigliere Cassazione Roma, collocato a riposo — Satta, consigliere Cassazione Palermo, trasferito a Torino — Maggi, avvocato generale Corte appello di Torino, nominato consigliere Corte Cassazione Roma — Camilla, procuratore del Re Tribunale Livorno, nominato avvocato generale appello Torino — Baldi, consigliere appello in funzione presidente sezione Tribunale Catania, nominato presidente Tribunale Nuoro — Cenzatti, consigliere di Corte d'Appello, confermato ispettore fino a tutta aprile 1918 — Saccardi, consigliere di Corte d'Appello, collocato a riposo — Santamaria, giudice pretore di Mondragone, sospeso tre mesi — Radicati, giudice Tribunale Roma, nominato sostituto procuratore del re Tribunale di Torino.

Cancellieri. — Gubernale, aggiunto segretario Procura generale appello di Torino, confermato definitivamente nel grado.

IL CORSO DEI TITOLI

Roma, 15 — Il Ministero di Agricoltura comunica:

Titoli di Stato

Rendita 3,50 per cento netto (1906)		L. 81,40
» » » » (1902)		» 79,80
» per cento lorda		» 94,80
Buoni del Tesoro quinquennali 1918		» —
» » » »		» 98,74
» » » » 1919		» 99,27
» » » » 1920		» 98,71
» » » » 1921		» 98,07
» » » » 1922		» 97,37
» » » » 1923		» —
Prestito Nazionale 4,50 per cento (netto) 1.o		» 90,50
» » » » » » 2.o		» 90,50
» » » » » » 1916		» 91,60

Obbligazioni

3,50 per cento nette redimibili Categoria 1.a		» 308,—
3 per cento nette redimibili		» —
Prestito Blount (Pontificio 1860) 5 per cento		» —
Strade Ferrate Mediterr., Adriat. e Sicule 3 per cento		» 301,—
» » Romane 3 per cento (comuni)		» 301,—
Ferrovie del Tirreno 5 per cento		» 439,50
Ferrovie Meridionali 5 per cento		» 444,—
» Vittorio Emanuele 3 per cento		» 304,—
Ferrovie Livornesi A B 3 per cento		» —
» » C D D 3 per cento		» 303,—

Titoli garantiti dallo Stato

Obbligazioni Ferrovie Sarde 3 per cento (1885-1905)		» 304,—
» Prestito sulle Città di Napoli 5 per cento		» —
Cartelle di credito comunale e provinciale 6 per cento		» —
» speciali di credito com. e prov. 3,75 per cento		» 472,—
» ordinarie di credito com. e prov. 3,75 per cento		» —